N. 117 — Venerdì 28 Aprile — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Venerdì 28 Aprile — N. 117

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

LE DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO sull'acquisto della nave inglese.

Il discorso del ministro del tesoro sulla politica finanziaria del Governo.

Si vuole una finanza democratica — Un'imposta globale sul reddito.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta di giovedì 27 aprile.

Roma, 27, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Commemorazione.

AFAN DE RIVERA tributa un mesto saluto alla memoria del generale Nicola Marselli, spentosi tragicamente ieri e che fu per sei legislature membro della Camera.

Parlano in seguito il ministro CANEVARO ed il presidente della Camera, on. ZANARDELLI.

Sulle multe inflitte alla Banca d'Italia e al Banco di Sicilia.

DILIGENTI interroga il ministro del tesoro per sapere se e per quali somme furono multati gli Istituti di emissione per operazioni non consentite dalla legge, se cotesto operazioni durino ancora e se in qualche modo si colleghino cogli Uffici movimenti del mercato finanziario in molte piazze italiane.

ZEPPA, sottosegretario, dice che la multa inflitta alla Banca d'Italia fu di 335 mila lire e quella inflitta al Banco di Sicilia fu di 33 mila, perchè furono riscontrate nelle operazioni di quegli Istituti alcune infrazioni alla legge.

Risulta ora al Governo, che sempre vigila, non essersi commesse altre infrazioni.

DILIGENTI prende atto della prima parte delle dichiarazioni del sottosegretario del Ministero del tesoro, ma dubita che la vigilanza dello Stato dinanzi alle molte infrazioni della legge, che si verificano da parte degli Istituti di credito, sia severa ed efficace.

Disegni di legge.

FORTIS, ministro, presenta un disegno di legge sul lavoro delle donne e dei ragazzi, ed un altro sulle Associazioni ed imprese tontinarie o di ripartizione.

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio sull'acquisto delle navi.

PELLOUX, presidente del Consiglio. (*Vivi segni di attenzione*) L'onorevole ministro della marineria dichiarò che non poteva sospendere l'acquisto di una nave da guerra, la mozione Franchetti tende invece a sospendere quell'acquisto.

Quindi il Governo non potrebbe accettarla sotto quella forma; tuttavia considererà la questione dal punto di vista politico, tecnico e contabile.

Dal punto di vista politico crede che nessuno possa contestare al Governo, nei limiti dei fondi di cui dispone, di rafforzare il nostro stato navale. Ora, sebbene siasi deliberato in passato e pur riconoscendo le gravi e plausibili ragioni che determinarono la cessione di alcune navi che erano nei nostri cantieri, ritiene che in date circostanze fosse dovere del Governo di provvedere al completamento dell'armata. (*Commenti*)

Dal lato tecnico, a proposito dell'incrociatore, fu fatta una discussione alquanto affrettata. Ora egli può affermare che non si è provveduto a cuor leggero, poichè i pareri dei Corpi tecnici circa questo acquisto sono stati tutti favorevoli e si tratta di una nave che raggiunge la maggiore perfezione.

Deve altresì far notare che l'industria nazionale non ha ragione di lagnarsi, perchè nessuno degli stanziamenti per la costruzione di navi in paese è stato stornato. Del resto si tratta di una questione superiore.

Dal lato contabile, deve vedersi se i fondi disponibili possono destinarsi all'acquisto della nuova nave e già l'onorevole ministro della marina ha risposto affermativamente, ma riconosce che la questione possa discutersi.

Potrebbe accettare una sospensiva della decisione, ma non delle trattative, ciò che non pregiudica niente da parte alcuna. (*Vivi commenti*)

FRANCHETTI, di fronte alle dichiarazioni del presidente del Consiglio, che accettano in sostanza la mozione, propone che la mozione stessa sia modificata nella forma, nel senso che il Governo sospenda qualsiasi compra di navi all'estero finchè non sia esaurita la discussione sul bilancio della marina. (*Commenti*).

DE NOBILI domanda se, quando verrà innanzi alla Camera il bilancio della marina, si potranno discutere tutti gli aspetti della questione.

PELLOUX: « Perfettamente! »

DE NOBILI si riserva di parlare quando si discuterà il Bilancio della marina.

Santini, Farina, Sciacca della Scala, Magliani, De Nicolò, Michelozzi e Valle A. rinunziano a parlare.

BARZILAI non comprende le dichiarazioni del presidente del Consiglio di fronte a quelle fatte ieri dal ministro della marina che si trattava di un impegno già preso.

PELLOUX, presidente del Consiglio, osserva che le dichiarazioni del ministro della marina si riferivano alle trattative e non potevano riferirsi al contratto dal momento che non ha ancora ottenuto l'approvazione del Consiglio di Stato.

Il PRESIDENTE pone a partito la mozione.
E' approvata. (*Conversazioni animate*)
La seduta è sospesa.

⁂

Si approva la legge per prorogare gli articoli 5 e 6 della legge 15 agosto 1897 a favore degli Istituti di previdenza ferroviari.

Bilancio d'assestamento 1898-99.

GIOLITTI nota che la questione finanziaria è ancora quella che merita le maggiori cure del Parlamento, perchè oltre al corso forzoso incombe sul Paese l'aliquota più alta di debito pubblico e di imposte che gravano le classi meno abbienti.

Esaminando le cause che hanno condotta la nostra finanza a questa grave condizione e limitando le sue indagini al periodo dal 1880 ad oggi, trova che dal 1880 al 1889 si ha una fase di decadenza, mentre dal 1889 al 1897 si riscontra una fase di miglioramento. Dal 1897 le spese ordinarie sono cresciute di 368 milioni, mentre nel secondo periodo l'aumento è stato molto minore, cioè di soli 43 milioni. In questi aumenti di spese ha avuto una piccolissima parte la costruzione delle ferrovie.

L'oratore quindi osserva che, se nel primo periodo da lui accennato si fosse compresa la necessità di restringere le spese, si avrebbe avuto i mezzi, non solo di ridurre l'interesse della Rendita, ma anche di abolire le imposte più gravose.

Però la riduzione delle spese non deve significare stazionarietà o peggioramento dei servizi pubblici. Il problema non è tanto di spendere meno quanto di spendere meglio. Ciò l'oratore dimostra esaminando le cifre dei bilanci della marina, dell'istruzione e della grazia e giustizia, che sono notevolmente aumentati senza un corrispondente miglioramento dei rispettivi servizi.

Non crede che le gravi condizioni di finanza possano far ritardare il problema della riforma tributaria, ma non può accettare la soluzione proposta dal Ministero, perchè la reputa inadeguata allo scopo.

Esaminando gli effetti dell'abolizione del dazio di consumo delle farine fa rilevare le sperequazioni esistenti nelle diverse città fra le imposte sui fabbricati ed il dazio di consumo.

Vorrebbe che in questa materia si prendessero misure inspirate a criteri di equità e che fossero avviamento alla totale abolizione del dazio.

Dimostra l'ingiustizia di tutto il sistema tributario a danno della piccola proprietà, e crede indispensabile difenderla applicando ai piccoli proprietari il concetto di esenzione con cui si favoriscono i piccoli contribuenti della ricchezza mobile, riducendo al minimo la tassa di successione fra padre e figlio e facendo equamente proporzionate tutte le tasse giudiziarie e sugli affari.

Conclude dicendo che la riforma tributaria è una grande necessità politica. Dopo i disordini del maggio molte riforme si annunziarono e nessuna fu eseguita.

Pensi il Governo che la tranquillità apparente può nascondere gravi pericoli, poichè il discorso più eloquente sovversivo è quello in cui si confronta le promesse coi fatti. (*Vive approvazioni. Applausi a Sinistra. Congratulazioni*)

Il discorso di Vacchelli.

L'annuncio della tassa globale sul reddito.

VACCHELLI, ministro del tesoro, nota che l'attuale Amministrazione non può con giustizia essere accusata di largheggiare nelle spese, dal momento che quasi tutte le leggi proposte sono le semplici riproduzioni di quelle presentate dal precedente Gabinetto che pur ebbe lode di aver fatto una finanza parsimoniosa.

Poche sono le spese veramente nuove proposte dall'attuale Ministero, ma a tutte fu contrapposta una qualche corrispondente economia e tutte rappresentano o esecuzione di voti della Camera o necessaria miglioria di qualche servizio.

Soggiunge che il confronto fra i risultati del consuntivo del passato esercizio e quelli ormai accertati di quello in corso vale a dar la riprova della cautela con cui il Ministero ha proceduto nell'amministrazione del Bilancio.

Risponde alle osservazioni fatte ieri dagli onorevoli Maiorana e Frascara, osservando che i maggiori redditi ferroviari debbano essere computati fra le ordinarie attività, e che l'esercizio 1898-99 si chiude indubbiamente con un avanzo, frutto da una parte di una prudente vigilanza d'ogni dettaglio dei pubblici servizi e dall'altra di un fortunato risveglio economico del Paese.

Annunzia che si riserva di provvedere alla conversione dei debiti redimibili con un nuovo titolo al tasso del 3 1/2.

Quanto al programma finanziario, dice che il Governo è fermissimo nel voler attuare una finanza democratica (*Commenti*) senza accrescere la cifra complessiva attuale delle imposte, ma trasformando alcuni tributi con lo scopo di migliorare la condizione delle classi meno abbienti.

Accenna quindi all'opportunità di distinguere fra le modestissime e le grandi fortune (*Commenti interruzioni*), stabilendo una tassa globale (*Commenti*) sul complesso dei redditi di entrata, calcolando anche quelli che sono dichiarati esenti d'imposta, perchè questa esenzione si deve intendere limitata alle imposte reali od esatte per via di ritenuta.

Conviene con l'on. Giolitti nel concetto di difendere la piccola proprietà e conclude sperando di avere l'approvazione della Camera.

BRANCA dichiara di non essere del tutto persuaso che l'apparente avanzo risultante dall'impostazione contabile di cifre nel bilancio risponda davvero alla realtà. Dichiara poi, a proposito della tassa globale ora annunziata dal ministro del tesoro, che in Italia pagano già troppo così i poveri come i ricchi (*Bene*) e che invece di pensar a nuove tasse, sotto qualsiasi forma, bisogna restaurare la pubblica economia, che nella sua attuale condizione depressa è causa sola e necessaria della nostra debolezza politica e militare. (*Approvazioni*)

SCIACCA DELLA SCALA non è soddisfatto delle dichiarazioni del ministro del tesoro, che considera troppo generiche, e si duole che il Governo, invece di lasciar cadere nell'oblio i suoi provvedimenti per il dazio consumo, non adotti il sistema più corretto di ritirarli.

VACCHELLI dice di non esser punto nemico della ricchezza e che l'imposta globale da lui vagheggiata (*Vivaci interruzioni*) non può portar quegli inconvenienti che se ne temono. (*Rumori*) Assicura poi l'on. Sciacca Della Scala che il Ministero intende di mantener fermo il progetto di legge dei provvedimenti finanziari.

Sull'ordine del giorno.

PELLOUX chiede che si discutano in seconda lettura i disegni di legge pei provvedimenti politici a cominciare da martedì.

Ove però la discussione delle interpellanze sulla politica estera non sia esaurita lunedì, si intende dovrà continuare nel giorno o giorni successivi.

E' così stabilito.

⁂

Si approva la proroga della sovratassa ferroviaria con voti 193 contro 52.
La seduta termina alle ore 18,10.
Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 17:

Dopo le dichiarazioni di Pelloux prese la parola sul bilancio di assestamento l'on. Giolitti. La Camera è sempre popolata e attenta.

L'oratore riscuote speciali approvazioni quando afferma e dimostra che la ricchezza è la misura della potenza delle nazioni tantochè una nazione fortemente e anticamente armata può essere distrutta da una più ricca.

Ha assentimento di approvazione quando dice che solo rimedio alla questione finanziaria è non l'aumentar le spese, ma spender meglio. L'oratore afferma che contro i progressi del socialismo vi ha la sola difesa della piccola proprietà.

« Dove questa non c'è — esclama — facciamola sorgere; dove c'è, non distruggiamola! » (*Benissimo*)

L'on. Giolitti espose oggi un programma di finanza liberale, con concetti chiari.

Egli terminò con queste parole: « Il discorso più sovversivo che oggi si possa fare in Italia è il paragonare le promesse fatte con quelle compiute. »

L'on. Giolitti ebbe approvazioni, specialmente a Sinistra. Numerosi deputati dei varii settori gli stringono la mano, felicitandolo pel suo discorso.

L'animazione per la seduta.

Battaglia rimandata.
L'accordo fra interpellanti e il Governo.

(*Per dispaccio alla* Stampa).

Roma, 27, ore 17,25.

Quantunque, come vi telegrafai ieri notte e stamane, fosse certo che fra gli interpellanti sull'acquisto delle navi e il Ministero si fosse venuto ad un accordo per evitare oggi una battaglia decisiva, tuttavia l'aspettativa per la seduta odierna era grandissima.

Durante lo svolgimento delle interrogazioni l'aula è poco popolata; tutti i deputati sono nei corridoi della Camera, ove discutono molto animatamente.

Poco prima delle quindici cominciano ad affluire i deputati soffermandosi in crocchi nell'emiciclo e nelle scalette: il banco dei ministri, occupato in principio soltanto dai sottosegretari Marsengo, Chiapusso, Zeppa, si completa dell'intero Gabinetto, quando si viene alla questione dell'acquisto della nave inglese.

Le tribune sono sin da principio tutte rigurgitanti; i deputati presenti sono oltre 200; si notano tutte le personalità politiche, Rudinì, Sonnino, Crispi, Giolitti, Prinetti, Mussi, Boselli, Carmine, Colombo; attorno a ciascuno di questi si formano vivaci capannelli.

Quando si alza l'on. Pelloux la Camera dà segni di una vivissima attenzione e segue con grande interesse le sue dichiarazioni; però fin dai primi periodi si comprende che la battaglia è rimandata e che un accordo è realmente intervenuto fra gli interpellanti ed il Governo.

Non si può dire che Pelloux sia stato molto felice nelle sue dichiarazioni: apparvero in sul principio, a molti, alquanto indecise: in sostanza il Pelloux, contrariamente alle dichiarazioni fatte ieri alla Camera dal ministro della marina, accettò i criteri fondamentali della mozione, dicendo che gli interpellanti non potevano non dichiararsi soddisfatti. Lo disse esplicitamente il Franchetti, lo dissero implicitamente gli altri firmatari della mozione rinunziando a parlare.

E così l'incidente finì in un bicchiere d'acqua, e la battaglia è stata rimandata a quando si discuterà il bilancio della marina.

L'Estrema Sinistra cercò di risollevare la questione, ponendo in rilievo la contraddizione tra le dichiarazioni di Palumbo di ieri e quelle di Pelloux d'oggi; ma la Camera non seguì l'Estrema Sinistra anche perchè era oggi sotto l'impressione che si dovesse lasciare una certa libertà al Governo, specialmente in virtù delle eventuali necessità che possono sorgere.

Su queste « eventuali necessità » insistettero specialmente ieri e stamane gli amici del Ministero, facendo comprendere come non siano del tutto da escludersi novità in un tempo non molto lontano.

La questione però dell'acquisto della nave non è risolta, ma soltanto rimandata, perchè essa sarà nuovamente e certamente discussa durante il bilancio, ma sotto l'aspetto finanziario, per il quale Pelloux se ne rimetterà alla Camera, pur riservandosi il diritto di continuare le trattative per l'acquisto, senza però dare loro il carattere definitivo, nell'unico scopo di non perdere tempo prezioso e trovarsi preparato a quelle « eventuali necessità » alle quali ha precedentemente accennato.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,25:

La *Tribuna*, commentando stasera la seduta odierna e la battaglia rimandata, dice: « Così il rinvio è diventato logico ed anche opportuno per questo: che scioglierà un dubbio di procedura in materia di bilanci; e mentre servirà a calmare certi ardori di trattolosi innamorati di crisi ministeriali, sprigionatisi improvvisamente alla Camera, darà alla maggior parte dei deputati agio di meditare con più attento e ponderato animo le conseguenze di un voto che si vorrebbe dare su una questione non politica, per uno scopo eminentemente ed esclusivamente politico. »

⁂

Eccovi alcuni dati precisi relativi all'incrociatore che il Ministero della marina ha divisato di acquistare dalla Casa Armstrong, di Newcastle. Esso è lungo m. 110, largo m. 15, di immersione ha m. 5,537 e di dislocamento tonnellate 4602. E' costrutto in acciaio. Di armamento ha 2 cannoni da mm. 203, 10 cannoni da mm. 120, 16 cannoni da mm. 47, 6 mitragliere Max, tutti a tiro rapido e 5 tubi lancia-siluri.

La sua velocità è di ventitrè nodi e mezzo all'ora a tiraggio forzato e di ventun nodi e mezzo a tiraggio ordinario. Esso è già in mare ed è già fornito non solo dei cannoni ma di tutte le munizioni e dell'armamento completo. L'incrociatore è del tipo della *Minerva*, del *Talbot*, dell'*Eclipse*, della *Diana*, del *Dido* e del *Doris*. E' stato contrattato per 380,000 sterline, pari a circa 10 milioni.

Si pagherebbe coi residui del bilancio 1898-99 sommanti a 12 milioni.

Questi dati che fornisce la *Tribuna* non corrispondono in veruna guisa a quelli che i giornali dell'Opposizione hanno riferito per farsene un'arma contro l'acquisto deliberato dal Ministero.

Il Comitato per i disegni delle navi ha già dato parere favorevole all'acquisto. Ora lo schema del progettato contratto sta già dinanzi al Consiglio di Stato, ma la compra deve essere sottoposta anche al parere di un'apposita Commissione recatasi a Newcastle dove giungerà in settimana. Questa Commissione deve sottoporre la nave alle necessarie prove per la velocità ed il resto, per verificarne l'armamento, ecc.

La Commissione è composta del contrammiraglio Gavotti, del direttore del Genio navale Nagar, dei capitani di vascello Bianco e Moreno, del capitano di corvetta Nagliati, e di un impiegato tecnico specialista d'artiglieria.

Non è stato ancora stabilito il nome da darsi alla nave, nè trattasi di alcuna nave cinese dal nome *Hai-Chi*.

Una spiegazione alla faccenda della "Diana,,

Il *Don Chisciotte* riferisce, e noi riproduciamo a solo titolo di cronaca, questa spiegazione sull'acquisto della nave *Diana* che, come si sa, fu eseguita per conto della Cina.

Quando il ministro cinese venne a Roma — sempre per l'affare di San-Mun — chiese un compenso di denari all'Italia. La notizia della richiesta, esattissima, fu pubblicata da un importante giornale svizzero.

Il Governo nostro, non osando mettor fuori la quistione di un compenso pecuniario diretto, si è prestato a comperare lui — per undici milioni — la nave che la Cina aveva commessa e non poteva pagare.

Senato del Regno

(*Per filo telegrafico dal palazzo Madama alla* Stampa).

Seduta di giovedì 27 aprile.

Roma, 27 sera.

Presidenza del presidente Saracco.
La seduta comincia alle ore 15,45.
Si commemora il defunto generale Marselli.

FINOCCHIARO APRILE, ministro, presenta un disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile sul religioso.

In seguito a proposta del senatore Sprovieri il disegno di legge è dichiarato d'urgenza.

Sulle sovvenzioni chilometriche alle ferrovie d'industria privata.

SIACCI preferisce il progetto della Camera e si riserva di presentare emendamenti.

RUSPOLI trova strano che il Governo debba continuare i lavori abbandonati. Dice la legge inspirata al solo interesse politico e non a soltanto il criterio di soddisfare alcune popolazioni che deve seguirsi in una legge di questo genere. Non vi sono ferrovie più costose di quelle italiane e di queste più incomode. Non ritiene opportuno diminuire le garanzie che erano stabilite nel primitivo progetto. L'aumento del sussidio avrà per conseguenza l'aumento delle domande. Esamina le cifre dei prodotti delle diverse Società sulle diverse linee per concludere che le nuove costruzioni faranno maggiormente ribassare le percentuali dei redditi. Raccomanda che le nuove costruzioni siano concesse soltanto in quelle località ove realmente occorrono, insistendo sempre ad inutili richieste. (*Approvazioni*)

BUTTINI riconosce che il progetto ha due obbiettivi: l'uno mira a incoraggiare le iniziative locali, l'altro mette lo Stato in condizioni di mantenere gli impegni assunti. E' in massima favorevole al progetto. L'Italia ha costruito le sue ferrovie in condizioni anormali e se potesse rifare la strada che ha fatto, il nostro bilancio *ferroviario* non si troverebbe nelle condizioni lamentate dal senatore Ruspoli. E' favorevole ad un limite massimo di sovvenzioni a condizione che questo limite costituisca un'eccezione. Elogia la relazione dell'Ufficio centrale.

Crede che in Italia si sia già fatto troppo per le sovvenzioni chilometriche e sottoscrive al programma che il Governo debba astenersi dall'entrare in nuove incognite.

Accenna alla linea Vievola-Tenda-Ventimiglia che è invece di interesse internazionale e che le provincie interessate insistono per vedere completata. Conchiude domandando al Ministero le seguenti assicurazioni: se nel regolamento della presente legge si introdurranno disposizioni atte a limitare gli eventuali abusi nella concessione dei sussidi; se le disposizioni del 27 dicembre 1896 siano sempre applicabili malgrado la nuova legge per quanto riguardano il concessionario; quale sia infine la condizione che il Governo intende fare alle linee di seconda categoria contemplate dalla legge del 1879 e specialmente al tronco da lui accennato.

VACCHELLI nega che questo progetto di legge, come affermò il senatore Ruspoli, sia di carattere esclusivamente politico e lo dice invece di carattere morale. Ritiene che il complemento delle ferrovie secondarie accrescerà il reddito delle linee principali. Esse rappresentano veri bisogni di popolazioni che occorre soddisfare senza aggravio dello Stato.

Ricorda che gli insufficienti sussidi chilometrici ebbero per risultato di allontanare i capitali dalle nuove costruzioni, e cita a questo proposito alcuni fatti avvenuti. Teme che il sussidio contemplato in questo progetto non sia sufficiente per alcune linee.

FERRARIS espone alcune considerazioni relative ad un passo della relazione che si riferisce alla competenza che hanno gli enti locali sulla costruzione delle strade ferrate.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Levasi la seduta alle 18,20.
Domani seduta pubblica alle ore 15.

Cose ferroviarie.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 18,30:

Il Consiglio superiore della Strada ferrata ha approvato il progetto della nuova locomotiva che la Società Mediterranea esporrà a Parigi.

— Alla metà di maggio la Commissione per le convenzioni ferroviarie terrà una serie di sedute plenarie. Alle tante questioni da esaminarsi si aggiungerà quella della trasformazione in trazione elettrica, provvedendosi il caso che la trazione elettrica possa in epoca non tanto remota essere adottata anche sulle grandi linee.

— L'on. Rovasenda ha presentata un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici per sapere se sussista un progetto per parte della Società Mediterranea per allungare, nell'occasione dell'orario estivo, la durata dei viaggi, specialmente fra Roma e l'Alta Italia, e, in caso affermativo, quali siano gli intendimenti del ministro.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole ai progetti per maggiori lavori da eseguirsi lungo il tronco in costruzione Limone-Vievola della linea Cuneo-Ventimiglia, per l'importo di mezzo milione.

Nuovi cannoni.

Roma, 27, ore 21,10. — La Fonderia militare di Torino costruirà alcuni cannoni di nuovo modello e di gran portata per l'armamento delle fortezze. Il nuovo cannone è già stato esperimentato alla presenza di Afan De Rivera.

Interrogazioni di deputati sull'affare Dreyfus.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,25:

Il *Fanfulla* dice: « Taluni deputati hanno l'intenzione di interrogare nuovamente il Governo sulla questione Dreyfus in seguito a quanto è risultato dalla deposizione del professore Monod innanzi alla Corte di Cassazione di Parigi. « Aggiunge che lo storico Monod venne in Italia quando Bülow era ambasciatore presso il Quirinale e per suo mezzo potè conoscere eminenti personalità italiane.

Secondo il *Fanfulla* la contraddizione fra quanto ha sostenuto il Governo italiano e quanto riferisce ora il Monod sarebbe soltanto apparente. Il fatto è che l'Italia non ha avuto relazione nè con Esterhazy nè con altri per acquisto di segreti militari francesi: ma dei documenti riguardanti la difesa della Repubblica si troverebbero presso il nostro Stato Maggiore e gli sarebbero stati comunicati dalla Germania alla quale li avrebbe forniti Esterhazy.

Il viaggio dei Principi di Napoli.

Roma, 27, ore 21. — I Principi di Napoli prima di tornare dall'isola di Montecristo hanno fatto un'escursione nel Mediterraneo e visitato Suda.

Sebbene viaggiassero in incognito il principe Giorgio venne a complimentarli.

L'ordinamento dell'esercito.

Roma, 27, ore 21. — Oggi la Commissione che esamina il progetto per l'ordinamento dell'esercito ha approvato la relazione di Afan de Rivera.

Il monumento di Calatafimi.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 16,45:

Alcuni deputati siciliani avevano già presentata un'altra interrogazione circa le condizioni del monumento a Calatafimi; ma la ritirarono oggi, soddisfatti delle dichiarazioni fatte da Marsengo a Lampiasi, con cui il sottosegretario assicurava a nome del Governo che il monumento sarà prossimamente compiuto. Anzi, a questo proposito mi risulta che l'inaugurazione non ne è lontana, e che vi parteciperà anche qualche membro del Governo.

Nel Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21:

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione nella sua seduta di ieri ha provveduto allo spoglio delle schede delle varie Facoltà per la nomina di quattro suoi membri. Sono riusciti eletti: per la Facoltà di matematica, Cerruti dell'Università di Roma; per quella di lettere, Fraccaroli dell'Università di Torino; per quella di legge, Scialoja dell'Università di Roma; per quella di medicina poi sarebbe riuscito eletto Luciani dell'Università di Roma con tre voti di maggioranza contro Murri dell'Università di Bologna; ma il Consiglio ha annullato la votazione non essendo stati chiamati a votare i professori della Scuola di veterinaria di Napoli, a causa dei noti disordini.

Il Bollettino della pubblica istruzione.

Roma, 27, ore 22,00. — Il *Bollettino della pubblica istruzione* si pubblicherà domani.

Al Quirinale.

Roma, 27, ore 21. — Stamane la principessa di Svezia e Norvegia fu a colazione dai Reali.

Nel pomeriggio il Re ricevette il ministro francese Leygues.

Il Re ha ricevuti anche il tenente-colonnello Trombi e il cav. Pirrone, nuovo ministro dell'Italia a Lima.

Gli americani al Papa.

Ricevimenti in Vaticano.

Roma, 27, ore 21. — L'*Osservatore Romano* pubblica un indirizzo mandato al Pontefice dai vescovi della Nuova Orleans, sempre sull'americanismo.

L'indirizzo è un nuovo atto di sottomissione alla Santa Sede.

⁂

Il Pontefice ha ricevuti il principe Windisch, presidente della Camera dei signori d'Austria, che era accompagnato dalla consorte e dalla figlia, quindi alcuni padri dell'Ordine degli Ospedalieri di San Giovanni.

La costituzione dell'on. Pescetti.

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 17,25:

Il deputato Pescetti si è costituito alle ore 15 alle Carceri delle Murate. L'accompagnavano il fratello Alessandro, l'avv. Gualtierotti e varii amici.

Il re del Belgio e la *Liguria*.

Anversa, 27 (*Stefani*). — Il principe Alberto visitò stamane la *Liguria* ricevutovi cogli onori militari al suono della *Brabançonne*. Vi si trattenne col comandante e strinse la mano a tutti gli ufficiali. Il Re visiterà sabato la *Liguria*.

La visita del principe Alberto alla *Liguria* è durata un'ora e mezza. Il principe ringraziò vivamente il comandante Coltelletti dell'accoglienza ricevuta e felicitò caldamente l'ufficialità e l'equipaggio della bella nave. Gli ufficiali della *Liguria* assisteranno nel pomeriggio alle corse dei cavalli.

Coltelletti offrirà il 4 oppure il 5 maggio un gran pranzo alle Autorità a bordo della *Liguria*.

⁂

Bruxelles, 27 (*Stefani*). — Cantagalli, incaricato da Canevaro, espresse al Governo ringraziamenti per l'accoglienza fatta alla *Liguria*.

L'ostilità dei cinesi contro l'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 15,5:

Si ha da Hong-Kong che l'animosità contro gl'inglesi è ancora grande fra la popolazione del Kau-Lung, recentemente occupato. Un cinese che era stato mandato a Pingsheng per affiggervi il proclama del governatore inglese, con cui si annunciava l'occupazione di quel territorio per parte dell'Inghilterra, fu percosso, ferito da arma da fuoco, rinchiuso in una grossa cesta e buttato in un fiume. Il suo cadavere venne dipoi ripescato dalle truppe inglesi.

I combattimenti nelle isole Samoa.

Apia, 27 (*Stefani*). — Ulteriori notizie riconfermano la voce del combattimento del 13 corrente fra i partigiani di Mataafa e di Malietoa.

⁂

Berlino, 27 (*Stefani*). — Il *Wolff Bureau* pubblica il seguente dispaccio ufficiale: « Apia, 18 aprile. — Dopo l'arrivo dell'ultimo piroscafo la nave da guerra americana *Filadelfia* lasciò Apia, diretta a Pagopago, posto appartenente agli Stati Uniti. In forza dei trattati, le navi inglesi solo continuarono a bombardare i villaggi della costa settentrionale dell'isola di Upolu.

« Furonvi piccoli combattimenti anche sulla terra ferma. Il combattimento del 17, a tre leghe da Apia, terminò colla ritirata di Tomu Malietoa. Vi furono una settantina tra morti e feriti. Nessun europeo però è perito. Il distaccamento britannico che si trovava in riserva non partecipò al combattimento. »

Le vittorie degli americani alle Filippine.

Washington, 27 (*Stefani*). — Un dispaccio del generale Otis da Manilla non conferma la presa di Calumpit e dice che la Divisione Mac-Arthur si è impadronita soltanto di una parte di Calumpit, situata sul fiume. Ebbe 3 morti ed 11 feriti. L'operazione militare era difficilissima.

Proroga del trattato commerciale greco-italiano.

Atene, 27 (*Stefani*). — Il ministro degli esteri ed il ministro d'Italia hanno firmato oggi la dichiarazione prorogante il trattato commerciale italo-ellenico fino al 31 gennaio 1899.

Un'impressione generale della Esposizione di Venezia

(*Da un nostro redattore inviato espressamente*).

Venezia, 25 aprile.

Nella chiusa della recente polemica fra il prof. Fradeletto e me, a proposito della Corporazione dei pittori e scultori italiani in rapporto alla Mostra di Venezia, io diceva all'amico carissimo: « Arrivederci adunque a Venezia, donde mi auguro cordialmente e intensamente di mandare in Piemonte un altro caldissimo inno alla gloria della tua Esposizione. »

Ed eccomi a mantenere la parola data, e con una mano sulla coscienza eccomi a sciogliere l'inno promesso.

Sì: la terza Esposizione internazionale d'arte segna un nuovo trionfo delle Mostre veneziane.

Questo grande risultato è dovuto a moltissimi elementi; fra i quali tengono un posto avvantaggiato l'esperienza delle Esposizioni passate, che ha giovato moltissimo alla organizzazione dell'attuale, e l'eccellente messa in iscena che presenta la Mostra sotto un aspetto estremamente simpatico.

Rendo adunque omaggio vivo e sincero agli organizzatori, che hanno saputo trarre un profitto così grande dall'esperienza, e mando un applauso cordiale agli ordinatori della Mostra pel lusso ed il buon gusto con i quali presentano il loro prodotto al pubblico.

La bontà, in linea generale, delle opere d'arte è tale da dare all'insieme della Mostra un valore artistico, secondo me, maggiore di quello delle Mostre precedenti, rendendola sopratutto interessante.

Dei singoli lavori si occuperà chi sarà incaricato di esaminarli, e da questo esame il lettore trarrà un concetto del valore di essi.

Metto in conto dell'organizzazione le quattro mostre individuali delle opere del compianto Favretto, e di quelle del Michetti, del Sartorio e del Lembach, mostre le quali destano un interesse particolarmente alto e vivo perchè da esse si trae un netto profilo degli artisti, penetrando nella loro anima e analizzandone ogni moto, ogni sentimento, ogni pensiero. Aggiungerò di passaggio che le opere del Favretto, più di quelle degli altri tre, fanno giganteggiare con commozione la bellissima figura dell'artista, che pare di vedere ancora vivo e fresco con la sua anima sincera, con la spontaneità della sua pittura, con l'affetto vivissimo alle note più pittoresche, e direi più goldoniane, della sua Venezia.

Ma io non scendo ad un esame critico delle opere, e voglio soltanto vedere quale influenza ebbero, nella riuscita dell'Esposizione, la Corporazione dei pittori e scultori ed il sistema dell'invito alle opere e non agli artisti, ed infine vedere se la Mostra, oltre ad essere una bella cosa in rapporto al suo scopo, è anche una buona cosa in rapporto all'arte.

Bisogna prima di tutto partire da un principio e distinguere chiaramente l'Esposizione come istituto municipale veneziano dall'Esposizione come istituto generale per l'incremento, lo sviluppo, il trionfo dell'arte.

Il Comitato municipale veneziano volle fare una Mostra di suo gusto, la più adatta che sia possibile a raggiungere i suoi scopi finali e sempre municipali, cioè un richiamo simpatico, perciò efficacissimo, di forestieri a Venezia. Perchè, è inutile nasconderlo, i forestieri sono l'industria più produttiva della vita veneziana.

Con questa guida il Comitato municipale ha formulato i criteri convergenti — secondo il suo apprezzabile modo di vedere — a tale risultato. In altri termini si è detto: Noi vogliamo un'Esposizione che non stanchi il visitatore con una soverchia copia d'opere d'arte, ma che lo alletti e lo conforti con una limitata, ma buona scelta di lavori. — Ha ragionato da impresario, tenendo però ben presente che la bontà dello spettacolo è coefficente indispensabile del risultato; e vi è riuscito egregiamente.

Con l'accettare in parte le domande della Corporazione il Comitato municipale ha creduto giustamente che qualche sala speciale per quegli artisti i quali hanno fatta la nota autoproclamazione di superiorità artistica avrebbe provveduto all'interesse della Mostra. Siccome poi erano le polemiche che sappiamo, così ha mostrato di mettere i congregati alla pari con i non congregati, estendendo anche ad essi il sistema dell'invito alle opere.

Ebbene, in linea generale, e forse per causa, almeno in parte, di questo benedetto invito alle opere, si vede ora che la pretesa superiorità dei corporati — presi nell'insieme, s'intende — è un'inferiorità rispetto ai non corporati. Ma ciò riguarda più la Corporazione che il Comitato, al quale importa poco che il meglio stia da una parte piuttosto che dall'altra, purchè il buono vi sia.

Ma nel riconoscere questa divisione, questa superiorità della Corporazione, ha esso, il Comitato, fatto cosa saggia nell'interesse dell'arte italiana in Italia e della vita artistica? Non credo; e l'Esposizione attuale mi conferma nelle idee con le quali combattei la Corporazione, e dimostra ancora che il Comitato ha sbagliato il suo apprezzamento.

Quanto all'invito alle opere è a notarsi un fatto strano risultante dalla differenza di vedute fra le Commissioni che andarono in giro per l'invito e la Giuria che giudicava le opere spontaneamente accorse alla Mostra.

Le Commissioni sono state assai più larghe di manica ed hanno scelto forse non dovunque i migliori prodotti degli studi d'artista, ma certo furono guidate da maggior eclettismo; la Giuria — che, come si sa, era composta di artisti stranieri — è stata assai più rigorosa, tantochè per scindere la propria responsabilità ha voluto che le opere da essa accettate venissero contrassegnate nel catalogo con un asterisco.

La Giuria si è basata su di un principio assai restrittivo e molto discutibile, sul principio cioè che in linea principalissima ogni opera d'arte dovesse avere un vero valore nel suo contenuto, e soltanto in via affatto secondaria, e quando il primo non fosse assolutamente assente, contenesse della bravura, della tecnica, della virtuosità. Ciò, del resto, le era imposto dal regolamento, e ciò la Giuria manifestò chiaramente nella sua relazione. Ma se il regolamento era severo, forse più severa e rigorosa si è mostrata la Giuria ripudiando le virtuosità di noti artisti, solo perchè non ha trovato nell'arte loro un'idea intrinseca, una profondità di sentimento o un'originalità qualsiasi.

Io sono partigiano di questo principio, poichè un'opera d'arte, anche ben fatta, ma senza

contenuto, è simile ad una bella, ma vuota signora ben vestita, e vi lascia freddi, non parlando che agli occhi. Ma nell'interesse dell'arte non sono forse in tantissimi casi istruttive e pregevoli anche le virtuosità, le abilità di mano? Una buona sarta non può forse imparare, dall'abito che veste la vuota signora, a far degli abiti per le signore colte, intelligenti, spiritosi?

Ma anche in ciò l'indirizzo, la moda del tempo hanno il loro giuoco. Un principe dei pittori meridionali mi diceva vent'anni fa che, allora, l'arte non voleva se non il vero. « Dipingete un cucchiaio — testuali parole — ma che sia un cucchiaio. » E soggiungeva: « Domani, forse, si penserà il contrario, ma per ora è così. »

E il domani è venuto. Adesso il vero non si sente che per avvicinare l'intelligenza di chi osserva al portato dell'idea che sorge dall'anima dell'artista, e vediamo, infatti, anche in questa Esposizione che il vero in arte è ben altra cosa del vero.... vero.

Chissà se verrà un altro domani a capovolgere i principii dell'oggi!

Debbo aprire una parentesi per dire che ciò avviene specialmente nella pittura. Nella scultura pare si segua il principio quasi opposto; nell'accrescere la nobiltà delle opere di scultura, si va a finezze di scalpello affatto nuove nel nostro secolo. È chiusa la parentesi.

A me pare che l'arte nel suo cammino evolutivo non debba lasciarsi prendere la mano da correnti che travolgano tutti gli artisti, e che invece ogni artista, perfezionandosi, non debba facilmente rinunziare ai principii più severi e più elevati dell'arte. Ed infatti oggi vediamo chiaramente — e l'Esposizione di Venezia in questo senso terrorizza — farsi così rapida l'evoluzione nell'arte da far invecchiare oggi ciò che ieri era l'ultima espressione del progresso artistico.

Qui, se non mi mancasse lo spazio, vorrei intrattenermi su di un altro terrorizzante portato di questa Esposizione, cioè sull'ossessione di taluni artisti italiani nel voler sforzarsi a sentire e a rendere con l'anima, col temperamento e persino con i metodi d'arte di artisti d'altri paesi: questo, secondo me, è un male da combattere fin dai primi sintomi.

Ma gli è con questi e tanti altri insegnamenti che l'Esposizione attuale si rende interessante, e l'interesse che desta una Mostra è di per sè un grande risultato pratico.

Dunque, per venire ad una conclusione, io applaudo al trionfo della terza Esposizione internazionale di Belle Arti di Venezia, che merita il maggior interessamento di tutti quanti amano l'arte, e di quanti amano i ritrovi intellettuali, eleganti e sontuosi, ma resto fermo nel concetto che in questa Mostra non vi è tutta l'espressione dell'anima artistica italiana, perchè per varie cause essa non ha avuto perfetta libertà.

Guglielmo Ferrari.

Dimostrazioni in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 22,20:

Circa centocinquanta operai scioperanti, riunitisi sulla piazza del Comune di Sant'Agata Militello, improvvisarono una dimostrazione di protesta reclamando un aumento di salario dall'Impresa delle costruzioni stradali. I carabinieri, accorsi prontamente, sciolsero i dimostranti.

La ricostruzione del Bucintoro.

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 0,10:

Il ministro Baccelli invitò il nostro sindaco ad aprire una sottoscrizione per ricostruire il Bucintoro e perchè si rifaccia la gran festa dello sposalizio di Venezia col mare. Baccelli stesso iniziò la sottoscrizione dando mille lire; il sindaco sottoscrisse per 500 lire.

Il prestito cretese.

La Canea, 27 (*Stefani*). — L'Assemblea approvò il prestito di nove milioni da contrarsi dal Governo cretese. Cinque serviranno a fare prestiti alle vittime delle insurrezioni nel 1896-1897, gli altri quattro serviranno a rimborsare prestiti fatti dalle Potenze.

Il dono dello tsar a Danilo di Montenegro.

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 13,40:

Mandano da Cettigna alla *Politische Correspondenz* confermarsi colà che il principe Danilo riceverà dallo tsar, in occasione del suo matrimonio con una granduchessa russa, una dote di due milioni di marchi.

Mac Kinley e la Germania.

Berlino, 27 (*Stefani*). — Il *Wolff Bureau* ha da Washington, 26 corrente: « Mac Kinley ricevette oggi l'ambasciatore tedesco esprimendogli la sua disapprovazione della condotta di di Coghlan, pregandolo di esprimere all'imperatore Guglielmo ed al Governo tedesco l'assicurazione dei suoi sentimenti amichevoli. »

La malattia di Mac Kinley.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 14,10:

Un telegramma da Washington annunzia che la vera malattia del presidente Mac Kinley non è soltanto una nevralgia, come si era detto, ma vi è pure un accesso d'insolazione, che il presidente si sarebbe buscato lunedì, mentre faceva una cavalcata con alcuni suoi parenti. In questi giorni non si occupa d'affari e non riceve alcuno. Alla notte è tormentato dalla febbre e da un principio di delirio.

Il 1° maggio in Ungheria.

Ci telegrafano da Budapest, 27, ore 15,15:

In questi giorni vennero tenuti in varii punti della capitale più di cento assemblee di socialisti; in tutte venne deliberato di festeggiare il 1° maggio come festa della famiglia operaia. Il partito operaio organizzerà per il 1° maggio un grande corteo dimostrativo, a cui prenderanno parte tutte le Società operaie della capitale. Il corteo percorrerà le principali vie della città.

Un italiano generale dell'esercito persiano.

Scrivono da Teheran all'*Esercito*:

« Dei disordini essendosi prodotti nelle provincie del Luristan e Arabistan (sud-ovest-Persia), Sua Maestà lo scià-in-scià ha confidato al generale Maletta la missione di portarsi in quelle zone con 4 reggimenti di fanteria, 2 batterie da montagna e 300 cavalieri irregolari onde tenere in rispetto quelle popolazioni, la maggior parte nomadi, le quali, lontane essendo dal Governo centrale, tendono ad emanciparsene del tutto rifiutando di obbedire alle leggi locali.

« Il generale Maletta, nostro compatriota e che fu ufficiale dell'esercito italiano, è da sette anni al servizio dello scià di Persia dopo aver servito per dieci anni col grado di maggiore nell'esercito anglo-egiziano.

« Egli, per benemerenze personali, è stato testè decorato da S. M. l'imperatore di Germania con la commenda dell'Ordine della Croce Reale di Prussia.

« Inoltre il generale Maletta è decorato della medaglia inglese per la campagna del Sudan orientale 1883-84, della Stella Egiziana per il bombardamento di Alessandria nel 1882, della 4ª classe Medjedieh per servizi distinti nei pressi di Suakim 1884, ed è grande ufficiale dell'Ordine persiano del Leone e Sole. »

La vita che si vive

In una sala del « Club dei celibatari » alcune sere fa una mezza dozzina di soci, riuniti attorno ad un tavolo, dopo aver giuocato non so quante partite a scopa, stavano oziosamente chiacchierando del meno e del più.

Ad un tratto uno di essi avviò il discorso sulla prossima nomina del presidente.

— Chi dobbiamo eleggere in quest'anno?

— A me pare che tocchi a Lorenzo.

— Giusto; tocca a lui.

— Ed io non accetto — esclamò una voce che partiva da un angolo della sala.

— E perchè?

— Perchè anzitutto io non voglio dei grattacapi. Rispetto troppo la mia poltroneria per accettare qualsiasi carica. E poi perchè non sono abbastanza convinto della bontà dell'istituzione che dovrei presiedere.

— Come, tu, il più vecchio dei celibatari!.....

— Il più vecchio, ma non il più convinto. Io sono celibe per caso e non per elezione.

— Ah! questa poi è nuova. Tu dunque sei stato in « pericolo » di prendere moglie?

— Altro che in « pericolo »; avevo già un piede nella « trappola »; non mancava più che una garbata spinta del sindaco per mettere anche l'altro.

— E come ti sei salvato?

— Per un caso, vi ho detto.

— Allora racconta, perchè questa storia è, per diritto statutario, patrimonio sociale. E' obbligo comune di mettere al corrente i « confratelli » dei « pericoli » corsi perchè tutti possano, in casi analoghi, sfuggirli.

I sei celibatari presero le rispettive sedie e le allinearono dinanzi al sofà su cui Lorenzo stava oziosamente adagiato.

Questi non si mosse e continuò a « tirare » pacificamente il suo virginia.

— Se vi fa piacere, vi narrerò la breve storia. Io avevo allora 30 anni ed esercitavo la medicina.

« Grazie al consiglio di un mio collega più anziano ero riescito a crearmi una estesa clientela femminile. »

— E si può conoscere questo segreto? — domandò curiosamente uno dei presenti, medico anche lui.

— E' semplicissimo. Il medico delle signore deve sapere indovinare quali sono i rimedi graditi alle ammalate, e non ordinare mai nulla contro la loro volontà.

« In principio di carriera ho perduto la clientela di una vecchia marchesa solo perchè mi sono rifiutato di applicargli una mezza dozzina di mignatte.

« Ma veniamo alla storia del mio matrimonio.

« Un giorno un mio collega ammalato mi pregò di assistere per lui un suo cliente, un vecchio banchiere, padre della più leggiadra, graziosa e buona creatura che io abbia conosciuto sulla terra. »

— Per bacco, conservi ancora sulle labbra il sapore del vischio.....

— Ah! sì, non mi vergogno di confessarlo; la sua immagine mi è restata nella mente e nel cuore, nè la dimenticherò mai.

— Amen!

— Debbo aggiungere che anch'io avevo fatto una eccellente impressione alla signorina. Breve: ci amammo, ed io feci formale domanda della sua mano. Il padre nicchiò alquanto prima di accondiscendere, non perchè le mie condizioni di fortuna fossero di gran lunga inferiori alla dote della figlia, ma perchè non era perfettamente tranquillo intorno ai miei sentimenti religiosi, poichè, occorre che io vi dica che egli era un rigido osservatore dei precetti religiosi; e così pure la signorina.

« Infine il consenso fu dato, ed il matrimonio venne fissato per sei mesi dopo.

« Il babbo desiderava di convivere con noi, ma siccome il suo alloggio non sarebbe stato sufficiente per tutti, fu convenuto che ne avremmo cercato uno nuovo, più vasto. Per combinazione, un mese dopo il fidanzamento, si rese disponibile un alloggio adatto, proprio nella stessa casa, e precisamente nel piano superiore a quello ove abitava la mia fidanzata. L'affittai e mi recai subito ad abitarlo, sia per poter essere più vicino alla fanciulla, sia per poter attendere con più comodità al suo nuovo addobbamento.

« Ah! non avessi mai avuto un tale pensiero! — esclamò Lorenzo con un lungo sospiro.

— Suvvia, fatti forza e narra.

***

— Mancava un mese alle nozze, quando un giorno, mentre stavo per entrare in casa, vedo salire in fretta una signora che in altri tempi aveva avuto molta..... bontà per me.

« Al vedermi parve confondersi, ma seppe subito padroneggiarsi, e, sorridendo, mi stese la mano, dimostrandosi lieta del mio incontro.

« Mi spiegò che andava al piano superiore a fare visita ad una sua amica.

« Io non potei a meno di sorridere, pensando che l'unica donna che abitava al piano superiore era..... un capitano di cavalleria. Ella capì il significato del mio sorriso, ma non se ne adontò.

***

« Ad un tratto, senza che nè lei nè io ci fossimo accorti di nulla, sentiamo dal pianerottolo sottostante una voce irata gridare:

« — Ah! vi ho sorpresi finalmente!

« — Mio marito! grida la donna; e terrorizzata, vedendo l'uscio aperto della mia abitazione, vi si precipita pazzamente.

« Mentre essa entrava, il marito dal basso della scala sparò un primo colpo di rivoltella seguito da altri.

« Spaventato, tentai anch'io di entrare in casa e di chiudere l'uscio, ma il furente Otello, che era giunto sul pianerottolo, me lo impedì. Si impegnò così fra me e lui una lotta corpo a corpo, che durò parecchi minuti e finì soltanto mercè l'intervento dei casigliani accorsi al rumore delle detonazioni.

« Subito dopo sopraggiunsero anche le guardie, alle quali il marito tradito narrò che da molto tempo egli aveva il sospetto di essere in..... rito..... infelice; che il giorno prima aveva ricevuto una lettera anonima, nella quale lo si avvertiva che la sua signora faceva delle frequenti visite in quella casa; che egli, per accertarsi, l'aveva seguita, e che infine ci aveva sorpresi mentre stavamo per entrare in casa.

« Questo racconto venne fatto sul pianerottolo in presenza di tutti i casigliani, compreso, naturalmente, il mio futuro suocero e la mia futura fidanzata.

« Come potevo io dimostrare la mia innocenza? Lo tentai, ma non vi riuscii.

« Le guardie stesero tanto di verbale, e il giorno dopo io ero diventato « celebre » in tutta la città.

***

« Naturalmente dopo un simile scandalo l'uscio della casa della fidanzata non mi fu più aperto..... Ed ecco perchè sono rimasto celibe. »

— E la fidanzata?

— Ah! lei — rispose melanconicamente il dottor Lorenzo — lei, ha preso.....

— Il velo?

— No, un altro marito!

***

La penultima.

— Marito mio, ho fatto ammazzare il più grasso porco della stalla. Oggi sono 25 anni dacchè siamo sposi, sai?

— Ma sei pazza! E che colpa ne ha la povera bestia?

***

L'ultima.

E' una *papera* della poche sera fa dall'attore Pezzaglia all'Arena di Bologna durante la rappresentazione del *Gobbo misterioso*.

— (*Singhiozzando*) Oh! gli infami! hanno ucciso Bianca per farla morire!

Lo credo facilmente!

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Ottenere (Ott'-e-nere).**

Per oggi: (Esaverbo): Monoverbo a frase:

Pepa.

I lavori del Sempione.

Due torinesi morti.

Ci scrivono da Losanna, 24:

E' stato pubblicato oggi il bollettino trimestrale dei lavori del Sempione. Ne tolgo i dati più interessanti per i lettori non tecnici.

Al 31 marzo, su 19,729 metri di galleria — tanto sarà lungo il *tunnel* — ne erano stati perforati 1167, cioè 803 dalla parte svizzera e 364 dalla parte italiana. Le rocce incontrate non presentarono niente di anormale, nè vi furono grandi infiltrazioni d'acqua.

La nuova triangolazione fatta per determinare l'asse del *tunnel* ha rivelato un errore probabile di sei centimetri nell'incontro dei due attacchi al centro della galleria.

Il numero degli operai impiegati fu in marzo di 1159, quasi tutti italiani. Fra essi vi furono due morti, e precisamente due torinesi, Mario Bertio, che ebbe la testa schiacciata tra due vagoni, e Giuseppe Perni, vittima della caduta di un masso.

Il rapporto tratta a lungo delle condizioni di questi operai e delle lagnanze sollevate tempo fa dalla stampa. Constata che i salari possono essere ritenuti un po' magri, ma osserva che i lavori sono all'inizio e che i salari aumenteranno quando tra il personale si sia fatta una naturale selezione per eliminare i meno buoni, in modo da creare una popolazione operaia stabile e capace.

Però i soli operai di Brigue, come risulta dai dati forniti dalla Direzione delle poste, spedirono in Italia negli ultimi tre mesi 31,017 franchi in vaglia. Senza contare i denari che avranno spedito in altro modo.

Questa media di oltre diecimila franchi al mese aumenterà senza dubbio in seguito.

L'impresa ha soltanto diverse baracche per dare alloggio a tutta quella gente, ma gli operai preferiscono star peggio e pagare di più, pur di aver la loro libertà. Però l'impresa ha tardato fino al 29 marzo per aprire a Brigue la sua prima casa operaia e la relativa cantina, e il rapporto deplora che non abbia provveduto prima.

Il numero degli operai che ha condotto seco la propria famiglia è del 23 per cento a Brigue e del 50 per cento a Iselle, e il rapporto augura che vadi aumentando, perchè la famiglia è garanzia di stabilità e di ordine da parte dell'operaio. Quanto ai prezzi delle derrate non sono per niente anormali, e, confrontati con quelli che erano al Gottardo, risultano sensibilmente minori.

Ancora l'errore giudiziario di Ginevra.

Il nostro corrispondente ha visitato il torinese Fiandrino.

Una Polizia manesca.

(*Nostra corrispondenza*).

Ginevra, 25 aprile.

(Mixone) — Munito di un permesso speciale, ho potuto questa mattina introdurmi nelle prigioni dove avevo altra volta visitato il Lucchesi. Dopo essere passato per diverse porte e per diversi cancelli, fui accompagnato in un corridoio, di dove entrai in una piccola stanza con una parete di legno e che aveva da una parte una tela di ferro. Più in là c'era un piccolo camerino pure munito di una tela trasparente di ferro, e fra di essi uno spazio di un metro quadrato formava un altro camerino che si apriva con una porta con la tela di ferro. Dopo qualche minuto di attesa, vidi entrare, accompagnato da un gendarme, un uomo assai decentemente vestito: era Pietro Fiandrino. Io lo vedevo fra le due inferiate e nel camerino in mezzo stava il gendarme. Esaminai questo italiano che aveva in questi ultimi tempi fatto tanto parlare di sè.

Era di statura media, con baffi molto biondi, con i capelli castagno-scuro, con gli occhi grigio celesti, muniti di pupille larghissime. Dimostrava un venticinque anni e aveva la faccia molto abbattuta e gli occhi lividi e gonfi come se avesse pianto. Nei primi istanti la conversazione languì, ma poi, quando seppe che io ero italiano, allora si animò e cominciò a parlare, a parlare, a parlare, seppellendo questo diluvio di parole sotto un diluvio di lacrime. Io non lo interrompevo che con domande brevi.

Gli domandai se confermava che fosse il Giachino che avesse vibrato il colpo. Esso disse di sì. Che il colpo l'aveva vibrato il Giachino con il coltello; che egli si era rifugiato al posto di polizia per farsi restituire i denari che, egli diceva, gli erano stati carpiti. Io cercai di consolarlo, facendogli osservare che pendeva il ricorso in Cassazione e che i giornali ammettevano che ci fossero dubbi sulla sua colpevolezza.

Ma nel ricostruire la scena del suo arresto e del suo trasporto alle carceri, il Fiandrino mi svelò dei particolari che — se sono provati veri — sono gravissimi.

Io li riferirò per dovere di onestà.

Il Fiandrino mi disse di essere stato percosso dagli agenti di polizia. Mi disse che gli diedero dei poderosi pugni sulla faccia, e che così gli parlavano:

— Confessate che siete stato voi che avete ucciso il Bolomey!

Siccome il Fiandrino rifiutava di confessare, gli diedero un pugno sulla faccia così forte che gli fecero battere la testa nel muro.

Il Fiandrino aggiunse:

— Il gendarme qui presente mi ha visto quando sono arrivato. Avevo la faccia tutta livida.

Il gendarme affermò.

Io gli domandai:

— Ma dei pugni ve ne ha dati anche il Bolomey?

Ma il Fiandrino rispose che il Bolomey aveva cominciato e che i gendarmi avevano continuato.

— Mi hanno trasportato — disse il Fiandrino — dalla rue du Temple alle carceri *à coups de poing et de pied* (sic). Io piangevo e giuravo di essere innocente ed essi mi davano dei pugni sul petto, sulla faccia e rispondevano: *Vous êtes un italien et vous avez tué un suisse. Vous le payerez* (sic).

Io domandai ancora al Fiandrino:

— Vi battevano forse perchè facevate resistenza e perchè rifiutavate di seguirli?

Il Fiandrino rispose di no:

— Io non rifiutavo di seguirli; io andavo con loro, che mi battevano senza ragione.

Il Fiandrino mi aggiunse un particolare ancora: il Ravazzo, procuratore generale, prima ancora di interrogarlo, si mise a insultarlo chiamandolo *barceur*, ecc.; paragonandolo a Lucchesi, a Caserio, ecc.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

27 aprile. (Giacomo). — **Caso ferroviario.** — Secondo il nuovo orario ferroviario, che andrà in vigore il primo giugno, il treno diretto N. 1, che parte da Torino alle ore 15,15, giunto in Asti, in luogo di proseguire per Alessandria, si sostituirebbe sulla linea Asti-Acqui-Ovada-Genova all'acceleratore 390; ed il diretto N. 4, proveniente da Roma, che attualmente arriva a Torino alle 17,30, passando per Alessandria percorrerebbe invece la linea Ovada-Acqui-Asti ed arriverebbe a Torino alle ore 17,48.

In tal modo, dopo le 8,37 non si avrebbe più in Alessandria alcun treno diretto in partenza per Asti-Torino fino alle ore 17,37, con quanto danno per gl'interessi della nostra città e quelli di Torino, ciascuno può vedere.

Di fronte a questo pericolo la Camera di commercio ed il sindaco Portunato elevarono i loro reclami alla Direzione delle ferrovie ed il sindaco interessava contemporaneamente l'on. Fracassi a fare le pratiche opportune presso il Ministero affinchè le minacciate modificazioni non venissero approvate.

Ora sento che, per informazioni pervenute al sindaco, mentre si effettueranno le modificazioni proposte, si provvederà a stabilire delle coincidenze con treni diretti a Novi e ad Asti, in modo che le comunicazioni di Alessandria con Roma e Torino non verranno alterate.

Ma v'ha di più: al sindaco si è lasciato sperare l'istituzione di un nuovo treno diretto che, partendo da Torino alle ore 7, arriverebbe alla nostra stazione alle 8,30 diretto per Genova; e di un altro diretto che, partendo da Genova alle 17,30, passerebbe da Alessandria alle 19,10 e ripartirebbe per Milano alle 19.

— **Pel 1° maggio.** — Una Commissione del partito socialista, recatasi dal prefetto onde ottenere il permesso per una pubblica conferenza in occasione del 1° maggio, n'ebbe un rifiuto.

Manifestandogli allora i socialisti l'intenzione di tenere la conferenza privata nel salone del Circolo Anglicano, il prefetto, riferendosi ad ordini ministeriali, rispondeva di non potere accogliere neppure questa domanda, perchè il locale scelto poteva contenere più di 500 persone.

Per questi motivi, la conferenza sarà tenuta all'aula dell'Associazione democratica. Conferenziere sarà il socialista Treves.

Anche la sotto-sezione locale della Federazione fra i lavoratori del libro, in adunanza generale, all'unanimità, deliberava di festeggiare il 1° maggio, festa dei lavoratori, astenendosi dal lavoro.

VILLANOVA (Mondovì).

27 aprile (Cassa). — **Onoranze all'avv. G. L. Salomone.** — I festeggiamenti promossi da un Comitato presieduto dal cav. prof. Eula per onorare il compiuto trentennio giornalistico dell'avv. Salomone, scrittore dell'*Alba del mercoledì*, riuscirono splendide manifestazioni della simpatia che il festeggiato gode in Villanova, in Mondovì e in tutto il circondario. Nel teatro F. Garelli ebbe luogo il pranzo offerto all'avv. Salomone: intervennero l'on. Giacomo, mons. Ighina, il sindaco di Mondovì, il sindaco di Villanova, il presidente del Comitato cav. Eula, le personalità più distinte del circondario e oltre 150 commensali. I discorsi numerosissimi, inspirati tutti a sentimenti di stima ed affetto per l'avv. Salomone, lasciarono in tutti ottima impressione come simboleggianti l'opinione generale.

Per aver voluto rapire una baronessina.

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 18,50:

Questa notte è stato arrestato in via Guglielmo Buono lo studente Girolamo Campisi, imputato di mancato sequestro di persona, allo scopo di estorcere del denaro. Egli è autore dell'audace tentato ratto della baronessina Valpetrosa, che tanto scalpore menò nel giugno scorso. Si era dato alla latitanza, eludendo abilmente le ricerche della Pubblica Sicurezza.

Un omicidio a Chiusa di Pesio.

Ci telegrafano da Cuneo, 27, ore 10,50:

Un sanguinoso dramma ha funestato il Comune di Chiusa di Pesio. Una certa Francesca Pastorelli, per ragioni di gelosia, colpiva di coltello l'amante suo Gandolfo Pietro, che spirò poco dopo.

***

Fino ci scrive da Cuneo, 27:

Ulteriori notizie giunte or ora, recano che tra la protagonista del dramma e la vittima correvano da molto relazioni affettuose, affievolitesi per l'allontanamento dell'amante, ma riannodate di bel nuovo in seguito al ritorno del Gandolfo dall'America. Questi pare volesse troncare la relazione per unirsi in matrimonio con un'altra ragazza del contado.

Più volte la Pastorelli lo scongiurò a ritornare al l'antico affetto, ma a nulla valsero le sue suppliche. Ricorse la poveretta al buon parroco di Chiusa Pesio, il quale s'intromise da paciere e tutto induceva a credere che le cose si sarebbero appianate. Senonchè il Gandolfo stava precisamente uscendo dalla casa parrocchiale, dov'era stato a colloquio col parroco, quando sulla soglia s'imbattè colla Pastorelli.

Ad alcune domande rivoltegli il Gandolfo cercava di scansarsi, quando tutto ad un tratto la Pastorelli, che è una bella ragazza, aitante e di carattere risoluto, esasperata dal continuo tergiversare, gli fu addosso e balbettando qualche sconnessa parola, prima ancora che l'aggredito potesse difendersi, lo colpiva con un lungo coltello al costato, dandosi quindi a precipitosa fuga.

Alle grida del ferito, accorsero tosto alcuni vicini, che lo trasportarono nell'alloggio del parroco, ma a nulla valsero le premurose cure degli accorsi e dei sanitari, chè l'infelice spirava stamane nelle prime ore.

La Pastorelli intanto si è costituita.

Un ratto di venti ragazze trasportate dalla Francia a Palermo?

Il giornale *Les Pyrénées* pubblica la seguente straordinaria notizia, che viene riprodotta da altri fogli francesi:

« Alcuni giorni or sono, una donna travestita da monaca percorse diversi Comuni del distretto di Lannemezan e raccolse una ventina di ragazze, dicendo loro che avrebbero potuto guadagnare una bella somma di danaro andando a lavorare, per qualche tempo, a Cette, in Provenza. Dopo l'approvazione dei parenti, le giovanette partirono colla monaca. Giunte a Cette, furono puramente e semplicemente imbarcate, col pretesto di far loro fare una passeggiata in mare.

« Secondo ragguagli raccolti dalle famiglie, sembra che queste ragazze siano state condotte a Palermo, in Sicilia. Non se ne sa più nulla. Le famiglie sono desolate. »

La posa della prima pietra del Museo oceanografico di Monaco.

La posa della prima pietra del Museo oceanografico di Monaco Principato, istituito dal principe Alberto, ebbe luogo martedì scorso. Il nuovo edifizio sorgerà negli splendidi giardini di San Martino, proprio sulla cima della rocca di Monaco. Il Museo è destinato particolarmente ad accogliere le curiose collezioni che il principe di Monaco riunì durante le sue esplorazioni sottomarine.

Erano presenti il conte Münster, ambasciatore tedesco a Parigi, rappresentante l'imperatore Guglielmo; l'ammiraglio De Colstoun, rappresentante il Governo francese, il vice-ammiraglio Bodenhausen, il vescovo di Monaco, il generale governatore di Nizza, ecc. A lato del principe Alberto stava il principe ereditario, in uniforme di tenente dei cacciatori d'Africa. L'ambasciatore Münster e l'ammiraglio Brown de Colstoun parlarono brevemente, encomiando l'amore del principe Alberto per la scienza. Il principe rispose ringraziando e brindando alla fratellanza dei popoli.

Prima di lasciare il cantiere, il principe rivolse pure alcune parole agli operai, raccolti a banchetto nel sito istesso dei lavori.

Alla sera tutti gli invitati del principe, a bordo del *yacht Princesse Alice*, ancorato nel porto, assistettero ad una magnifica festa notturna.

REATI E PENE

IL TERRIBILE OMICIDIO di via Carlo Botta.

Udienza pomeridiana del 27.

All'ultima ora.

L'imputato in quest'ultima giornata di dibattimento è assai più accasciato: ha il volto disfatto, gli occhi torbidi, il respiro affannoso, lo sguardo con una fissità di terrorizzato. Volta costantemente il dorso al pubblico ed anche in lui si avvera il fenomeno, che costantemente abbiamo osservato nei delinquenti, sia acquisiti, che di nascita: mentre per la giusta invettiva dell'oratore della legge rimase apparentemente tranquillo, scoppiò invece in pianto dirotto, preso da commozione violenta, alla perorazione defensionale.

Riassunto e quesiti.

Dopo un lungo e diligente riassunto del presidente, questi legge i quesiti che sono soltanto sei: nel primo si domanda se il Giuseppe Re è colpevole d'omicidio, nel secondo se solo di ferimento seguito da morte, nel terzo si contempla se operò con premeditazione, nel quarto se per provocazione. Il quinto quesito domanda se tale provocazione fu grave ed il sesto se in quel momento il Re fosse in semi-infermità di mente. Al momento che l'assassino viene allontanato, scoppia in singhiozzi convulsi.

Verdetto e sentenza.

I giurati, dopo breve deliberazione, escludono la premeditazione nell'omicidio, di cui ritengono il Re colpevole e gli concedono le circostanze attenuanti. La Corte perciò condanna il Re Giuseppe Eligio alla reclusione per **anni diciassette e mesi sei**, con accessori di legge.

L'imputato, pallidissimo, ascolta la sentenza senza dar segno di sgomento.

Presidente: avv. cav. Datta; giudici: conte Barbaroux e Spingardi; Pubblico Ministero: avv. cav. Paiciano; difensore: avv. Onodei; cancelliere: Buzzi.

Agli spacciatori di monete fuori corso.

(*Tribunale Penale di Torino*).

E' convinzione tra la gente meno colta e poco conscia di certe gravi responsabilità penali, che il mettere in circolazione le monete della Repubblica Argentina e della Grecia che si sono accettate inavvedutamente è cosa lecita e permessa dall'Autorità. E raramente invero si procede contro questi ingenui e quando ingenui quando lo smercio è fatto in proporzioni minime. Ma quando l'ingenuità si trasforma in vera e propria malizia e dell'abuso si fa una costante e proficua industria..... truffatrice e da persone in cui è maggiore la fiducia del pubblico, la giustizia si mostra giustamente severa.

Infatti alcuni comprano queste monete fuori corso a prezzo infimo e poi le frammischiano alle monete di rame allora che devono dare il resto di qualche biglietto di banca o talvolta in grande quantità.

Ieri il Tribunale discuteva la causa contro Prato Giuseppe, commesso gerente del banco lotto in piazza Vittorio Emanuele I, imputato della truffa su citata, aggravata per esser egli pubblico ufficiale. Il Pubblico Ministero domandò per il prevenuto la condanna a 11 mesi di reclusione ed il Tribunale lo assolse soltanto perchè non risultò bene provata la sua colpevolezza.

Presidente: avv. Ragazzi; Pubblico Ministero: avv. Bertolino; difensori: avvocati Covaglia e Bernanino.

Il processo Costella.

Udienza del giorno 27 aprile.

Ci telegrafano da Lucca, 27, ore 12,10:

Parla l'avv. *Cassuto* della difesa del Costella. Egli ricostruisce la vita di lui ed enumera le benemerenze che egli si è acquistate. Dice che il fondo per l'ospedale ortopedico era di circa 10,000 lire disponibili, dunque onde l'accusa di distrazione della lire 12,000. La faccenda del Casarato si riduce ad una vendita di cartelle, versando alla cassa comunale il ricavo; la vendita è irregolare ma non criminosa. Sostiene che non è neppure incriminabile la faccenda dei facchini. Sostiene poi la tesi che il presidente della Camera di commercio non è un pubblico ufficiale essendo la Camera autonoma e non sottoposta ad alcuna tutela governativa.

***

Ci telegrafano da Lucca, 27, ore 18,55:

Seguita a parlare l'avv. Cassuto, sostenendo che le ricevute incriminate sono posteriori alle distrazioni di cassa; dunque non equivalgono a una confessione per parte del Costella, ma furono rilasciate per tranquillare il Chiappe. Svolge la tesi che le elezioni comunali dell'ottobre 1898 essendo state annullate, la qualità del Costella di pubblico ufficiale scompare.

Valga ciò almeno ad attenuare la sua responsabilità. I danari uscirono dalla cassa in piccola quantità: ritiene provato che il Municipio non ne ebbe che un danno lieve. Nell'ipotesi della condanna, minima sia la pena.

L'avv. *Tribolati*, in difesa del Gori, e l'avvocato *Teghini*, per Chiappe, analizzano gli elementi attenuanti, se non dirimenti, dei loro difesi.

Tribolati sostiene per il Gori che manca il materiale del reato, nonchè la volontà e chiede per lui l'assoluzione.

Teghini dimostra la buona fede e la debolezza di Chiappe, e nell'ipotesi di una condanna chiede il *minimum*.

Per le malversazioni alla Scuola di Modena.

Ci telegrafano da Modena, 27, ore 20,40:

Alla Corte d'Assise è stata pronunciata oggi la sentenza nel processo per le malversazioni alla Scuola Militare. La sentenza assolve il noto commerciante Turci e il Baraldi, e condanna il Bonacini alla reclusione per mesi 8.

SPORT

Tiro a segno nazionale di Torino.

La Presidenza avvisa i signori soci che col giorno di domenica 7 maggio avrà principio il 2° periodo d'istruzione militare per i giovani aspiranti al volontariato di un anno ed al ritardo del servizio militare e per i militari di 2ª e 3ª categoria dell'esercito permanente che desiderano esentarsi dalla chiamata sotto le armi per istruzione.

Il periodo sarà diviso in due sezioni: la prima alle ore 8, la seconda alle ore 9 1/2.

Le iscrizioni a questo periodo d'istruzione saranno chiuse col giorno 6 maggio.

Marcia pedestre popolare.

Domenica, 7 maggio, avrà luogo la marcia pedestre indetta dalla Società « La Torino », e riservata a coloro che non vinsero primi e secondi premi negli anni 1898-99 in marcie inferiori ai 15 chilometri.

Percorso: Torino-Baracone-Torino, km. 19.

Partenza alle ore 17, dalla Barriera di Francia. Tempo massimo ore 1,30.

Per questa marcia sono assegnati premi di medaglie *vermeil*, d'argento e diplomi.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla sede sociale, via Bogino, 4.

Arti e Scienze

La « prima » di *Gloria* di G. D'Annunzio.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 1:

Stasera al teatro Mercadante ebbe luogo la prima rappresentazione della nuovissima tragedia di Gabriele D'Annunzio *Gloria*. Fu un avvenimento artistico dei più vivamente attesi. La sala del teatro presentava un aspetto splendido, essendo gremita di un pubblico elettissimo.

I personaggi principali della tragedia sono tre: Cesare Bronte, vecchio uomo di Stato, che fu già dittatore e che rappresenta l'ultima colonna di un mondo che sta per crollare; Ruggero Flamma, rivoluzionario e capo-popolo, ed Elena Comnena, avventuriera, una discendente da famiglia che altra volta ha regnato.

L'azione si svolge in Roma dove è scoppiata una generale rivolta contro le intollerabili falsità che regnarono per il passato. Cesare Bronte vi si oppone, il Flamma, invece, si è dato tutto alla rivoluzione che egli stesso conduce e guida.

Fra i due è una lotta terribile e mortale, a decidere la quale interviene fatalmente la Comnena.

Il vecchio Bronte è preso da una folle passione per lei, e questa passione lo perde agli occhi del popolo.

La Comnena, quando sente che il potere del vecchio dittatore sta per sommergersi nell'ira popolare, si dà al giovane Flamma.

Il Bronte lo combatte sempre; Comnena allora lo avvelena; egli se ne avvede e cerca tra i rantoli della morte di strangolarla.

Ma la funesta influenza dell'avventuriera non si ferma qui; essa pesa anche su Flamma che muore per lei.

Le parti di Ruggero Flamma e del vecchio Bronte erano affidate ad Ermete Zacconi, quella di Elena Comnena a Eleonora Duse.

Il primo atto è stato recitato tutto fra una attenzione straordinaria del pubblico che mostrò di interessarsi grandemente.

Nella prima metà specialmente contiene molto movimento scenico.

E' finito tra applausi e disapprovazioni; nel contrasto però avevano la prevalenza gli applausi.

Nel secondo atto Zacconi si è dimostrato veramente insuperabile.

Coll'agonia del vecchio Bronte riscuote egli solo quattro chiamate.

Si chiama ripetutamente all'onore della ribalta anche il D'Annunzio, che però non compare.

Il terzo atto suscita delle disapprovazioni. Al principio è ascoltata attentamente la scena tra Flamma e Comnena.

Alla fine, una chiamata agli attori. Il quarto atto è disapprovato in parecchie scene e alla fine.

Il quinto atto termina con un vero disastro.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (67)

L'INNOCENTE

ROMANZO

di EDOARDO DELPIT

La signora di Mesneville comprendeva che fra quei due amori non c'era bisogno, in quel momento, dell'intervento di una terza persona, onde rispose:

— No, non rimarrò.

Allora Armando, che già aveva confessato il suo amore, confessò le sue miserie, i suoi dolori. Era contro lui, più che per Maria, che invocava l'aiuto di un'amica benefica, di una protettrice, di una guardiana. L'onore gli tracciava un dovere rigoroso: rispettare l'innocenza di sua moglie; aveva giurato che ella sarebbe sua figlia, ella lo era ancora, ma egli aveva paura della sua debolezza...., non era perfetto, era uomo e Maria, nel suo candore, nella sua ingenuità era tanto affascinante!..... Egli aveva voluto salvarla; il matrimonio era l'unica tavola di salvezza; egli vi si era rassegnato, esitando tuttavia, davanti all'eventualità probabile della morte, che nulla potesse conferire a chicchessia il diritto di sospettare del suo disinteresse. La morte, grazie a Dio, non era venuta, ma Maria si trovava incatenata ed egli voleva renderla libera. Soltanto, a quel punto, egli si sentiva divenir egoista, debole e codardo, simile agli altri uomini..... Ed ecco perchè scongiurava la signora di Mesneville di proteggerlo contro se stesso, di aiutarlo, colla sua presenza, a compiere il suo dovere, a non demeritare della propria stima.

— In due parole, ella ha paura della tentazione.

— Al punto che m'abbrucerei le cervella.....

— Là, là..... è l'ultimo dei rimedi.

Ella non parlava più di ripartire per la Bretagna. La stranezza del fatto la interessava..... veder quell'uomo, bello come un dio, giovane, intelligente, in tutto un uomo superiore, così perplesso, così timido..... L'amore aveva dunque il privilegio di far perdere lo spirito a chi più ne possedeva?.....

Quando Maria rientrò e seppe dell'arrivo della madrina, corse difilato alla sua stanza.

— Lei madrina!..... oh! è un po' forte..... non avermi avvisata!..... Io che mi facevo una festa. Armando, hai fatto male!

Era splendida, gli occhi brillanti, le labbra rosse, le guancie rosee. Colle mani ella s'appoggiava alle spalle della signora di Mesneville e leggermente arrovesciata all'indietro, le diceva come in un inno di vittoria:

— Guardi un po' come sono adesso!

Faceva piacere guardarla. La signora di Mesneville era stupefatta..... Come! quella bella creatura svelta e robusta, piena di salute, raggiante di felicità, era l'anemica d'una volta, era la gracile, era la triste Maria?.....

— Ah! per esempio!..... Non avrei mai creduto!.....

Armando godeva della stupefazione che rendeva omaggio alla sua opera.

— E' un po' mutata, non è vero? — disse egli sorridendo.

— Chiama ciò un poco? Io non l'avrei riconosciuta.

— Faccia onore al mio medico, eh?

Poi, come saltella un uccello di ramo in ramo, ella passò subito ad altri soggetti. Che si faceva a Basse-Terre? Erano felici Paolo e sua moglie d'avere un figlio? E lei, la madrina, era felice d'avere un nipotino? Quando verrebbero tutti a Parigi?.....

Senza aspettar le risposte moltiplicava le domande, alternandole con carezze e baci.

— Ci sarebbe da credere che non sia tua madrina che baci.

— E chi dunque allora?

— Tuo marito!

— Oh! mio marito! Se crede che mi prenda soggezione per baciarlo!.....

E, come al solito, ella gettò le braccia al collo d'Armando, lo baciò a più riprese sulle guancie e appoggiando quindi il capo contro al petto di lui, e guardando la madrina, disse ridendo:

— Vede? Vede?

Pallido, un po' tremante, Armando non osava sciogliersi dall'abbraccio. Con gran dolcezza disse finalmente:

— Via, sta buona, Maria!

Obbediente, ella lo lasciò, andò allo specchio, si tolse il cappello e lo pose su un mobile vicino.

— Come mi rincresce! — disse poi. — Uscendo da Worth incontrai Locmenie e Loverysal.

— Ah! — disse Armando.

— E li invitai a pranzo per questa sera..... Se avessi saputo!..... Preferirei bene essere noi soli..... perchè abbiamo tante cose a dirci, madrina.

— Ce le diremo.

— E poi avremo anche da divertirci.

— Oh! per che!.....

— Ella farà un poco ciò che io voglio; m'incarico del programma. E avrò le mie esigenze,..... sa, divenuta esigente, lo sa? Domandi un poco al mio signor marito..... Ma è sua colpa..... m'ha tanto viziata! Mai creatura al mondo è stata circondata di tante cure come lo sono io da diciotto mesi..... E delle precauzioni, e delle raccomandazioni..... Appena adesso ho il diritto di respirare..... e respiro..... a pieni polmoni..... E' vero che durante il nostro soggiorno a Pau cominciai ad emanciparmi un poco, grazie a Locmenie ed a Loverysal..... ma avevo il permesso d'uscire soltanto di giorno, mai di sera..... non so ancora, madrina, ciò che sia teatro, ballo..... Non so nulla di nulla..... Alla mia età.....

— E ci tieni?

— A darmi delle idee?..... Sì.....

— Per che fare?

— Per sapere.

La severa signora di Mesneville apprezzava mediocremente quel bisogno di scienza. Ella non si prese soggezione per esprimere il suo avviso in termini categorici. Ma Armando rispose:

— La lasci dire, signora; è la rivincita della solitudine passata.

— La mia solitudine! Con te! — esclamò Maria.

Era la contropartita, molto accentuata, come spontanea e profonda sincerità, degli appetiti frivoli di cui aveva fatto mostra. La madrina la trovò molto meglio in quella seconda parte; ma, o per calcolo, o per leggerezza, Maria ritornò subito alla sua prima maniera.

— Dunque noi usciremo molto, andremo dappertutto, ci faremo vedere. È indispensabile; ho tutta una leggenda da distruggere; me ne parlavano non è un'ora.

— Quale leggenda? — domandò la signora di Mesneville.

— Quella della mia bruttezza. Di notorietà pubblica, sono brutta da far paura. Per quel motivo Armando non mi conduce in società.

— Che storia! — disse Armando.

— Autentica.

— E il tuo amico Loverysal che te l'ha servita.....

— In tutti i suoi particolari, e corroborata.....

— Di Locmenie?

— In persona.

La signora di Mesneville non si stancava di guardare sua figlioccia. Il confronto fra il passato e il presente, le idee stravaganti d'Armando, il fascino che emanava da quella creatura bella eccitavano il suo interesse, raddoppiavano la sua curiosità. Con attenzione, ella cercava in Maria la vera donna, la donna di cuore. La specie d'ebbrezza dovuta all'afflusso di vita, dopo i torpori della malattia, avevano soffocato il cuore? Perchè Armando si credeva incapace di farlo battere, non esisteva più, quel cuore..... o esisteva male?..... Come era possibile che ella non amasse quell'uomo tanto buono, per lei, tanto intelligente e tanto bello? Era ben difficile d'ammettere che Maria fosse cieca e ben temerario di credere che ella non fosse riconoscente.

(*Continua*).

Spettacoli di venerdì 28 aprile.

CARIGNANO, ore 20,30: *Norma*, opera; *La fata delle bambole*, ballo — Ingresso L. 2.

GERBINO (Comp. dramm. Arm. Rossi), ore 20,1/2: *Infedele; La tombola* (Serata Emma Riccardini) — L. 0 80.

ALFIERI (Comp. d'operette Caligaris-Lombardo), ore 20,40: *La maréchal Chandron* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Gravina), ore 20,45: *La bella profumiera*. — L. 0 70.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

I monumenti a Robilant e a Della Rocca.

Abbiamo avuto occasione di vedere nella fonderia artistica del signor Corrado Betta, la statua che, per sottoscrizione pubblica, sarà presto eretta su una piazza di Torino in ricordo del conte Di Robilant, il prode generale e illustre diplomatico.

Com'è noto, l'esecuzione del monumento era stata affidata al Ginotti, riuscito vincitore del concorso indetto. La morte crudele ha impedito che l'insigne artista vedesse tradotta nel bronzo l'opera sua: fortunatamente, per altro, il Ginotti potè lasciare interamente compiuti i modelli della statua del generale e di quella allegorica della Diplomazia, che fa parte del monumento; era ancora da modellare soltanto più qualche particolare decorativo, quando il compianto Ginotti prematuramente venne rapito all'arte ed alla fama.

Per quel che se ne può giudicare dall'effetto che la statua fanno ora, nel chiuso e ristretto locale della fonderia, il monumento al generale Robilant riuscirà un'importante opera d'arte. Virile, vigorosa, espressiva l'alta figura del generale, dai lineamenti fedeli e somiglianti; possente e nobilmente decorativa la statua allegorica della Diplomazia.

Se le due statue devono l'alta impronta dell'arte al genio del Ginotti, è giustizia riconoscere del pari, in [illegible], la perfezione tecnica della fusione, che ha mirabilmente secondato e tradotto nel bronzo tutto lo squisito lavoro dello scultore. Il Betta, che è tuttora assai giovane, prende posto con questo lavoro fra gli ottimi fonditori d'opere d'arte, e non solo della città nostra: e dimostra fino dove si possa giungere con la coscienza e colla tenacia del volere.

***

Dallo stesso Betta abbiamo visto il monumento ad un altro generale, al generale Della Rocca, il prediletto aiutante di campo di re Vittorio Emanuele, l'ultimo dei generali d'esercito italiani. Si tratta di un monumento funebre, che la vedova contessa Irene Della Rocca Di Castiglione fa erigere al consorte nel Camposanto torinese.

Sopra un sarcofago di stile del Rinascimento riposerà, distesa, la figura del generale, in uniforme, ricoperta in gran parte dal mantello d'ordinanza, nell'atteggiamento del sonno. Questa figura, per quel che abbiamo visto nella fonderia del Betta, è nobile e severa nelle linee, oltrechè rassomigliantissima; e sull'alto del sarcofago, sorretto da quattro colonne, acquisterà anche maggior imponenza, ricordando quei grandiosi monumenti funerarii in cui tanto rifulse l'arte del quattrocento e del cinquecento.

Autore ne è lo scultore Pietro Canonica, il quale vi rivela una volta di più la feconda vena della sua concezione e la plastica ed espressiva felicità del suo temperamento artistico.

Anche l'opera sua ha trovato ottima esplicazione nella fusione che ne ha fatto il Betta.

La rappresentazione dell'opera *Rifa* del maestro Tanara, che doveva darsi sabato, 29, al teatro Scribe, a beneficio dell'Istituto per il *Pane quotidiano*, è stata rinviata a mercoledì 3 maggio.

Intanto ci si prega di annunciare che, essendosi ristabilito il sig. Gazzone, che doveva primitivamente sostenere la parte del tenore, non avrà più luogo la sua sostituzione.

Le altre parti saranno sostenute dalla signorina Maria Vittoria Giocani, dai sig. Giuseppe Navarrini e dal sig. Alessandro Dalla Genda.

L'orchestra, di circa 40 musicisti, sarà diretta dallo stesso autore, l'egregio maestro Tanara.

Istituto Musicale. — Domenica prossima, 30 aprile, alle ore 15, avrà luogo nel salone del Liceo Musicale, via Rossini, 9, la seconda esercitazione degli allievi delle due sezioni del nostro Istituto: Liceo Musicale e Scuola popolare di strumenti a fiato.

Il programma è il seguente:

1. Cimarosa. — Sinfonia dell'opera *Le astuzie femminili*;
2. Max Bruch. — *Adagio* per violoncelli con accompagnamento d'arpa;
3. G. Bolzoni — a) *Il sorriso della madre*; b) *La ricreazione*. Cori per voci d'uomini;
4. Hermann. — *Suite* per tre violini;
5. L. Beethoven — *Adagio della Sonata patetica*, ridotto per strumenti a fiato dal maestro G. Vacchetti;
6. W. A. Mozart — *Sinfonia N. 7*;
7. C. M. Weber — *Ouverture: Peter Schmoll*.

Concerto al Circolo degli artisti. — Ricordiamo che oggi, 28 corr., alle ore 21, avrà luogo nel salone del Circolo l'annunziato concerto vocale e strumentale.

Si eseguiranno varie composizioni di Luigi Alberto Villanis, col gentile concorso della distinta artista di canto signora Fanny Torresella, del Quartetto Giovannetti, dell'Accademia Stefano Tempia, sotto la direzione del maestro [illegible] Thermignon, e del maestro G. Boario.

I signori soci potranno accompagnare le signore della loro famiglia.

Un concorso drammatico. L'accademia «La Stella d'Italia» a Firenze ha stabilito di rinnovare il concorso drammatico (lavori in 1 o 2 atti, in versi o in prosa) nonchè quello di pittura (paesaggio animato ad olio, 50 × 30 centimetri, che non superi 60 × 40 centimetri). Ha aperto poi un concorso letterario per un bozzetto.

Termine per i detti concorsi il 30 novembre 1899. Per premi sono assegnati stelle d'oro, d'argento e bronzo, nonchè diplomi di varii gradi.

«L'Ingegneria sanitaria», periodico tecnico illustrato. Sommario del fascicolo di aprile: Un nuovo apparecchio per presa in carico delle condotte d'acqua stradali, con disegni (*Direzione*). — L'esito del Concorso per un progetto di fognatura per la città di Vercelli (*F.*). — Progetto di edificio per Scuola elementare maschile. — Il Concorso dei progetti per la fognatura della città di Sestri Ponente. — Cenni igienici per chi cerca abitazione. — Il modo di difendersi dalle acque alimentari sospette. — Precauzioni igieniche nelle demolizioni e nelle opere di risanamento del suolo per la città di Parigi. — Bibliografia e libri nuovi. — Notizie varie. — Concorsi ed esposizioni.

Abbonamento annuo L. 12. Amministrazione corso Oporto, 10, Torino.

Concorsi. — E' aperto, al Ministero di pubblica istruzione, il concorso ad un premio di L. 1000, da attribuirsi alla migliore produzione drammatica originale di autore italiano, rappresentata nei teatri d'Italia dal 1° settembre 1898 a tutto agosto 1899.

Potranno prender parte al concorso le produzioni che adempiano le condizioni prescritte, qualunque sia il numero degli atti che le compongono.

Saranno escluse dalla gara tutte le produzioni che abbiano precedentemente concorso ad altro premio.

— La R. Accademia di Belle Arti di Milano, ha pubblicato il programma dei concorsi artistici per l'anno 1899, sono i seguenti:

Architettura: Istituzione Canonica. Progetto di edifici provvisori per una Esposizione di Belle Arti ed Arti applicate alle industrie nel cortile del Castello di Milano e dinanzi al suo lato anteriore.

Due premi, uno di L. 2000 ed uno di L. 500. Scadenza 16 giugno 1899.

Pittura: Istituzione Mylius per la pittura a fresco. Ritratto a mezza figura di Giotto. Premio L. 1000. Scadenza 30 settembre 1899.

Istituzione Mylius per la pittura di paesaggio storico, cioè un paesaggio con figure che illustrino un episodio storico. Premio L. 800. Scadenza 30 settembre 1899.

Arte del cesellatore: Istituzione Grazioli. Un lavoro di cesello a sbalzo. Premio L. 800. Scadenza 30 settembre 1899.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1135

L'Ospedale "Principe Amedeo" per le malattie infettive.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,0:

Con decreto in data d'oggi l'Ospedale *Amedeo di Savoia* per le malattie infettive è stato fuso nella pia Casa della Divina Provvidenza, detta del Cottolengo, e la sua gestione sarà condotta dalla Amministrazione di quest'ultima, secondo le norme statutarie determinate dall'art. 2 del decreto 9 settembre 1869, come parte del suo patrimonio. E' approvato pure il testo definitivo dell'accordo sopraccennato in data 20 aprile 1899, composto di quattro articoli.

Associazione della stampa subalpina.

La Commissione provvisoria dell'Associazione della stampa subalpina, in conformità al mandato ricevuto nell'assemblea tenutasi il 23 aprile, invita coloro che desiderano far parte dell'Associazione ad inviare la domanda d'iscrizione a socio, con l'indicazione della categoria sociale cui il militante chiede di essere ascritto.

Tale domanda dovrà essere trasmessa anche da coloro che già avevano mandato la loro adesione di massima all'assemblea predetta.

Le domande dovranno essere indirizzate al segretario della Commissione, signor *Angelo Rossi, via Nizza*, 31, *Torino*, e recapitate nel più breve termine possibile perchè si possa addivenire alla convocazione dell'assemblea per le elezioni alle cariche sociali.

Per l'istituzione di una fiera annuale.

E' il titolo di un opuscoletto che il cav. Alessandro Aymonino, consigliere della nostra Camera di commercio, ha mandato testè alla stampa, ed ha fatto distribuire ai commercianti, agli uomini d'affari ed a quanti con affetto vivissimo di cittadini dedicano tempo ed ingegno allo sviluppo economico della nostra città.

Come è detto nel titolo, il cav. Aymonino espone — e propugna con varie considerazioni — l'idea di istituire una grandiosa fiera annuale della durata di un mese, come quella tanto celebrata di Lipsia, che egli ricorda appunto nell'opuscolo ed addita a modello, rilevando quanto essa ha contribuito al commercio internazionale della Germania e allo sviluppo di quella città.

Senza soffermarci per ora a discutere la proposta, noi crediamo che essa possa dare argomento a studi per parte dei competenti e meriti il conforto di un diligente esame.

La scoperta di una bisca sotto i portici di Piazza Castello

Una sorpresa della polizia — Arresti.

Da oltre un anno era stato aperto nella nostra città un «Circolo Eden» con sede in alcune eleganti sale poste al primo piano del palazzo distinto col n. 25 di piazza Castello.

L'apparente scopo del Circolo era quello di offrire ai propri associati comodo mezzo di passare il più lietamente possibile le lunghe serate invernali; in realtà non era che una bisca, ove nelle ore più..... piccole della notte convenivano [illegible] tutti i disgraziati che hanno l'animo guasto dalla fatale e rovinosa passione del giuoco.

Fondatori del Circolo erano certi Colombo Cesare, ostabista in via Venti Settembre, Balducci Gioachino, un romano da parecchi anni residente nella nostra città, e Alberto Scala, di Torino.

Già da parecchi mesi alla Polizia erano pervenute delle informazioni sull'esistenza della bisca, e dalle indagini fatte era risultato che frequentatori assidui di essa erano dei professionisti, militari, banchieri, alti impiegati, ricchi giovanotti *spennacchiabili* e naturalmente, come contorno indispensabile, dei strozzini dalle unghie rapaci.

La Questura centrale, in accordo con i funzionari della sezione Dora, aveva già fatto ripetuti tentativi di sorprese, riusciti sempre inutili, grazie alle rigorosissime misure precauzionali prese dai furbi proprietari della bisca.

Infatti, per entrare, non solo era necessario possedere anzitutto la chiave del portone d'entrata, ma occorreva poi essere conosciuti personalmente da un custode, che continuamente vigilava all'interno con ordine di non aprire che agli iniziati.

Ieri sera poco dopo le ventiquattro i vice-ispettori di P. S. avv. Taleasso e Intaglietta, scortati da una diecina di agenti in borghese, entrarono cautamente, alla spicciolata, nel portone — di cui possedevano una chiave — e si appostarono silenziosamente sul pianerottolo superiore a quello del Circolo, per vedere quale sarebbe stata la manovra più facile per irrompere nell'interno.

L'appostamento durò circa due ore, senza che nessuno dall'interno si sia accorto della presenza delle guardie.

Verso le 2,30 uscirono dal circolo due comitive di giovanotti appartenenti a ricche e distinte famiglie della nostra città, i quali tosto si allontanarono.

Usciti appena, l'uscio della bisca si richiuse, senza dare tempo agli agenti di discendere.

Allora funzionari e guardie discesero cautamente e si allinearono in silenzio dinanzi all'uscio in attesa che si aprisse una seconda volta; il che avvenne dopo circa un'altra mezz'ora di attesa.

Appena aperto, funzionari ed agenti si precipitarono nell'interno, mandando a gambe levate un signore che stava per uscire.

Senza perdere tempo si avanzarono per un corridoio che dà dalla sala da giuoco, la quale era però chiusa da un altro uscio.

I funzionari, di fronte a questo nuovo ostacolo, ricorsero ad un mezzo spicciativo: ordinarono cioè che venisse sfondata la porta, il che fu fatto non senza grave difficoltà.

Entrati così nel salone, si trovarono di fronte ad una dozzina di individui pallidi, allibiti, tremanti per la sgradevole sorpresa.

Oltre a questi, altri furono trovati nascosti alla bell'e meglio sotto le tavole e tre nascosti in un gabinetto..... riservato.

La sala era tutta in disordine, avendo tentato i giuocatori di nascondere le carte e gli altri «ordigni» del mestiere.

Furono sequestrati una *roulette*, un tappeto numerato pel giuoco del trenta-quaranta, un bigliardino inglese, una macchinetta per la distribuzione delle carte, marche di valore, registri di conti di giuoco, ecc.

La Polizia dopo, avere perquisiti i presenti e chieste le loro generalità per la prescritta denunzia alla Procura del re, arrestò i proprietari della bisca, Colombo, Balducci e Scala, nonchè il custode del Circolo ed uno studente il quale si era rifiutato di dare le sue generalità.

Questi verrà rilasciato, credesi, in giornata.

Il Balducci non è nuovo a queste sorprese, poichè fu già proprietario di un'altra bisca aperta nel vicolo della Caccia Reale sotto il nome di *Circolo Torinese*; bisca che fu fatta chiudere dalla Polizia, la quale obbligò altresì il Balducci a ritornare a Roma, sua città nativa.

Fra le persone sorprese la scorsa notte vi è pure uno strozzino il quale fu trovato in possesso di un bel mazzetto di cambiali in bianco.

Arrivi e partenze. — Giunsero e proseguirono per Roma i deputati Lucca, Facta e Tornielli.

Per la capitale partirono pure gli on. Gianolio e Frola.

Partirono, per Firenze, il senatore Di Sambuy, per Genova, il senatore generale Leone Pelloux.

L'addetto militare germanico. — E' a Torino il colonnello von Jacobi, addetto militare all'Ambasciata tedesca di Roma ed aiutante dell'imperatore Guglielmo.

Egli si è già recato ieri a Pinerolo per visitarvi quella Scuola di cavalleria. Fece colazione col comandante della stessa, colonnello Roselli, e con parecchi altri ufficiali. Assistette alle esercitazioni equestri, lodando molto la valentia degli ufficiali, come, al maneggio, lodò quella dei sergenti. Dopo un'ultima bicchierata, seguita da cordialissimi brindisi, il colonnello Jacobi tornò a Torino. Prima di ripartire si recherà alla Venaria Reale e al campo di San Maurizio. Visiterà pure il nostro Arsenale e l'Opificio degli arredi militari.

Una fiera nella Mole Antonelliana. — L'idea è nuova ed originale, e sarà presto un fatto compiuto, grazie alla cortesia del Municipio, che ha concesso il piano rialzato della Mole Antonelliana ad un Comitato di signore torinesi che, come già annunciammo altra volta, sotto la presidenza onoraria della principessa Laetitia, si sono fatte promotrici di una grandiosa fiera di beneficenza.

Alla Mole Antonelliana ferve un lavoro febbrile di preparazione, d'addobbi, di numerazione di doni, ecc. Il progetto d'allestimento, approvato dalle signore, e già in gran parte messo in atto, darà ad una parte di quel rustico locale una forma di un immenso padiglione orientale, e all'altra quella di vasto salone dei trattenimenti che vi avranno luogo durante la fiera con svariati programmi.

Gli oggetti in più di 20,000, bellissimi, e molti di un vero valore artistico, doneranno a quella vasta sala i loro splendori, che uniti a quelli di una vivissima luce elettrica, formeranno un dolce convegno della eletta della cittadinanza torinese nelle serate di maggio.

Quelle caritatevoli persone che avessero ancora da mandare i loro doni, potranno inviarli muniti del loro nome agli uffici del Comitato della fiera, alla Mole Antonelliana.

Per il matrimonio delle guardie daziarie. — La nostra Giunta municipale accolse i voti delle guardie daziarie e propositò di alcune condizioni per la celebrazione del loro matrimonio e la regolarizzazione della posizione di molte famiglie.

La detta Giunta abrogò, fra le altre, la condizione che la sposa o fidanzata avessero almeno un capitale di quattromila lire.

La decisione della Giunta apporterà un vero sollievo nel benemerito Corpo delle guardie daziarie ed avrà il plauso dell'intera cittadinanza.

Nuove linee tranviarie elettriche. — A partire dal giorno 30 corr. le attuali linee a trazione a cavalli: *Piazza Emanuele Filiberto-Foro Boario, Piazza Emanuele Filiberto-San Salvario* verranno esercite a trazione elettrica.

L'orario per la linea piazza Emanuele Filiberto-Foro Boario sarà dalle 6,30 alle 22; quello per la linea piazza Emanuele Filiberto-San Salvario dalle 6,15 alle 21,30. Intervallo fra vettura e vettura minuti 7 circa.

Investimenti. — Verso le ore 13,15 di ieri, un carrozzone della linea tranviaria del Cavalcavia investì sul corso Siccardi, davanti alla sede dell'Associazione degli operai, un carro a due ruote carico di terra. Benchè l'urto non sia stato molto violento, carro e mulo furono rovesciati al suolo. La terra sparsa sul binario e sulla piattaforma del carrozzone fece sì che per oltre un quarto d'ora fu sospesa in quel punto la circolazione sulla linea. Pare che la colpa dell'investimento sia dovuta al conduttore del carro che non trovavasi presso il mulo.

Una vettura ribaltata. — Il cappellaio da cavalli Novara Vincenzo, d'anni 25, abitante in strada Moncalieri, 112, percorreva, verso le 19,30 di ieri, la via Napione, stando sopra una sua vettura tirata da un cavallo, sulla quale si trovava pure un suo amico, certo Demichelis Giuseppe, d'anni 60.

Dinanzi alla casa N. 32 una ruota del veicolo passò sopra un cumulo di ghiaia, la carrozza si rovesciò e con essa ribaltarono i due uomini, che non riportarono però male alcuno.

Aiutati da una guardia civica, rimisero la carreggiata il veicolo, e, risalitivi sopra, se ne andarono pei fatti loro.

Un pugno coniugale. — Verso le 22 di ieri certa Fantoni Anna, d'anni 27, abitante via Val San Salice, N. 4, litigando col marito nella propria abitazione, riceveva da questo un pugno al viso, che le produsse una ferita lacero-contusa alle labbra.

Ricevette una prima medicazione dal dott. Raimondo nella caserma delle guardie municipali al Rubatto; quindi una di queste la condusse al San Giovanni per più stabile medicazione.

Una donna accoltellatrice. — Alle 22,15 venne medicato dal dottore di guardia al Municipio il calderaio Golzio Ernesto, d'anni 31, abitante in via Priocca, N. 21, di una grave ferita che gli era stata inferta con un coltello da calzolaio alla natica destra.

Il Golzio disse d'averla riportata per opera di una sua cognata, a nome Golzio Margherita, colla quale era venuto ad alterco per interessi di famiglia, dinanzi alla casa N. 15 di detta via.

La feritrice è madre di tre bimbi e per giunta in istato interessante.

Il Golzio fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Principio d'incendio in una fabbrica. — Nella fabbrica d'amido del sig. Malacarne Carlo, in regione Valdocco, si manifestava verso le 15, non si sa come, il fuoco ad una tavola di legno posta nel locale ad uso essiccatoio.

Alcuni operai, che si accorsero del fuoco, con alcune secchie d'acqua riuscirono a spegnerlo completamente.

Il danno è lieve ed il proprietario è assicurato.

Ubbriachi raccolti al suolo e rinchiusi nelle camere di sicurezza. — Martini Giovanni, d'anni 58, facchino pubblico; Caldera Antonio, d'anni 25, cameriere; S. A., d'anni 27, mediatore, essendo ubbriaco, cadde al suolo sul corso Emilia riportando una contusione al ginocchio sinistro.

Due guardie municipali lo accompagnarono nella vicina farmacia Cucchietti, ove fu medicato da un sanitario e giudicato guaribile in pochi giorni.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Caro direttore. — Oggi mi portai all'Ufficio daziario (Barriera di Casale) per spedire diverse casse di merce per transito, allorquando, contro consuetudine, il ricevitore (gentilissima persona) ordinava all'inserviente di apporre a tutti gli angoli delle cassette dei minuti pezzettini di carta gialla.

Avendo chiesto spiegazioni, seppi dalla cortesia dello stesso ricevitore che si trattava di una disposizione recente della Direzione; e mi avvertiva nello stesso tempo che qualora una sola delle marche apposte alle casse fosse scomparsa o si lacerasse io sarei stato obbligato a ritornare indietro per farmi apporre altre marche?

Intanto comparì l'inserviente, ma per quanta buona volontà opponesse, non riuscì ad applicare una sola targhetta, perchè erano sprovvisti quasi totalmente di gomma.

Dopo circa un'ora e un quarto di aspettativa, visto che la famosa operazione non dava risultati..... sufficienti, munito delle relative bolle, mi lasciarono entrare in città.

Ora domando io se sia giusto e legale che un povero negoziante debba perdere tempo in siffatto modo.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

I soci della **Cassa Nazionale mutua cooperativa per le pensioni** sono invitati ad una adunanza generale preparatoria all'assemblea generale ordinaria indetta dal sindaco della Società, signor ragioniere Enrico Fossi, per domenica 30 corrente, ore 14, nello stesso salone dell'Associazione generale degli operai, corso Siccardi, N. 12, per questa sera alle 21,30.

Circolo Barriera di Nizza. — Gli avendi interesi alla Barriera di Nizza sono pregati d'intervenire numerosi all'assemblea generale convocata per sabato, 29 corrente, ore 20,30, e per discutere interessi di massima importanza.

Esposizione orticola e fiera dei fiori. — Lunedì, 1° maggio, scade il tempo utile per presentare le domande di esporre alla Mostra orticola, che avrà luogo, dal 16 al 21 maggio, nel giardino della Cittadella, promossa dalla Reale società orto-agricola del Piemonte.

Associazione universitaria chimico-farmaceutica torinese. — A complemento dei risultati delle elezioni, devesi aggiungere che fu nominato presidente Alessandro Robutto, vice-presidente Luigi Tosi, cassiere Ferdinando Aimiotti, segretario Carlo Oddone, bibliotecario Giulio Pugliese. I consiglieri sono convocati stasera, 28 corrente, ed i soci lunedì sera, 1° maggio, in assemblea.

Nuova Associazione generale operaia. — Seduta straordinaria sabato, 29 corr., ore 20,30 precise, per discutere quesiti di massima importanza.

Circolo Borgo San Secondo (via Magenta, 30, e corso Duca di Genova, 18). — Assemblea generale il 28 corr., ore 21, con importante ordine del giorno.

La Società operaia mutua torinese per pensioni avverte che i propri uffici e magazzini di previdenza, lunedì 1° maggio, rimarranno aperti tutto il giorno.

L'Associazione generale femminile avverte, che tanto gli uffici quanto i magazzini di previdenza, lunedì 1° maggio, rimarranno aperti tutto il giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 27 aprile 1899.

NASCITE: 19, cioè maschi 8, femmine 11.

MATRIMONI: Alesso Giovanni con Ferrero Antonia Maria — Arnia Antonio con Barbero Caterina — Doria Francesco con Bernardi Elisabetta — Davito Luigi con Molinario Lucia — Rosso Giuseppe con Marina Carlotta.

MORTI: Aschero Maria (ved.) n. Paglia, d'anni 70, di Torino, pens. fabbr. tabacchi, via San Giobbe, 12.

Lupo cav. Filiberto, id. 68, di Torino, gioielliere, via Finanze, 7.

Ferrero Rosa c. Tagliando, id. 44, di Torino, erbivendola, via Regio Parco, 14.

Tosco Teresa Maria, id. 38, di Moncalieri, casalinga, via Madama Cristina, 77.

Quaranta Guglielmo, id. 79, di Torino, agiato, via Pio V, 8.

Moltino Antonia (ved.) n. Primo, id. 80, di Alessandria, casalinga, via Nizza, 48.

Gamberone Giuseppe, id. 28, di La Loggia, bracciante, strada di Nizza, 177.

Marenco Carlo, id. 81, di Torino, pensionato Real Casa, via Montenegro, 380.

Bossoni Camillo, id. 80, di Torino, geometra.

Rabino Pietro, id. 57, di Montalto d'Asti, bracc.

Massa Antonio, id. 51, di Torino, bracciante.

Giordano Angela (ved.) n. Rosso, id. 80, di Piacenza.

Pottato Andrea, id. 75, di Venaria, merciaio.

Più 6 minori di anni 5.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 14, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

E' morto a Pallanza il comm. **Agostino De Grossi.** Nell'intento di fornire ai giovani italiani sparsi in lontane regioni estere un'istruzione specialmente commerciale, egli fondò l'Istituto internazionale italiano in Torino, di cui [illegible] direttore per trent'anni consecutivi. Era nativo di Genova e aveva 77 anni.

Angers. — M. Favier, ex-direttore della Scuola d'arte e tenente di vascello.

Annecy. — Girard Ferdinando, presidente del Tribunale di commercio.

Atene. — Kosakis Typaldo, ex-deputato e segretario al ministero degli esteri.

Catania. — Cav. Sebastiano Lombardo-Fiorentino, segretario comunale.

Firenze. — Gotti Ottorino, capitano del 67° reggimento fanteria, morto improvvisamente.

Hägendorf (Svizzera). — Glütz Antonio, deputato appartenente al partito conservatore.

Mel (Belluno). — Marcer Girolamo, d'anni 51, segretario del Comune.

Napoli. — D'Escalon Anna Emilia, d'anni 65, possidente — Beneventano del Bosco Luigi, d'anni 33, impiegato.

Palermo. — Cav. Enrico Manganelli, già capitano d'artiglieria ed ora capo sezione nelle Ferrovie sicule.

Roma. — Guido Mario Parenzo, d'anni 30, studente in legge, figlio del compianto senatore Cesare Parenzo.

COSE LIETE.

Nozze. — A Imola l'ingegnere Carlo Montanari, di Faenza, con la signorina Anna Bellagardi.

A Lugano il signor Francesco Soldati, cassiere della Banca Popolare, con la signorina Elvina Sommaruga.

In Orbetello il cav. avv. Giovanni Miragoli con la signora Angelina Righetti.

A Roma il maestro di musica Rossi Angelo con la signorina Marconi Elvira.

A Susa il capitano del 3° reggimento alpini signor Aprà Domenico Enrico con la signorina Luigina Raggi.

Costituzione di dote.

Torino. — La signora Cappa Vincenza, sposa al signor Porta Secondo, negoziante vino, in Torino, si costituì in dote la nuda proprietà dell'annua rendita di L. 725 sul Debito Pubblico, la somma di L. 3000 in contanti ed un fardello di L. 500.

ULTIME NOTIZIE

La deposizione d'Esterhazy.

L'appoggio datogli dallo Stato Maggiore.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 0,40:

La nuova deposizione d'Esterhazy fatta dinanzi alla Cassazione il 23 gennaio 1899, e pubblicata stamane dal *Figaro*, tende a dimostrare che lo Stato Maggiore lo sosteneva. Appena lanciata l'accusa di Matteo Dreyfus contro di lui, si mandò il colonnello Paulin de Saint-Morel ad assicurare Rochefort della completa innocenza d'Esterhazy, invitandolo a prenderne la difesa durante il Consiglio d'inchiesta.

Il Consiglio di guerra ebbe sempre ad intermediaria Margherita Pays; comunicò ad Esterhazy istruzioni scritte su quanto doveva rispondere e i rendiconti di quanto era avvenuto nella giornata. Esterhazy aveva distrutto queste note, perchè così gli era stato ordinato, ma la Pays, a sua insaputa, ne conservò una che si trova fra i documenti del processo. Una volta, obbedendo all'avv. Tezenas, suo difensore, rispose diversamente dalle istruzioni ricevute; fu perciò severamente redarguito.

Henry e Du Paty de Clam l'informarono dell'andamento dell'istruzione del processo davanti al Consiglio di guerra. Siccome questi ufficiali non avevano qualità per farlo, evidentemente erano istruiti dal capo o dal sotto-capo di stato maggiore, cui si facevano i rapporti.

Esterhazy dichiara che si decise con profondo dolore a chiedere che la Corte lo assolvesse nuovamente; finchè i suoi capi lo copersero iniquo.

Dichiarazioni di Patin su Dreyfus.

Intorno alla deposizione di Paléologue.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 0,40:

Il *Siècle* pubblica un'intervista con Patin, direttore della carcere della Santé, quando Dreyfus vi fu imprigionato lungamente. Patin spiega le ragioni che lo persuasero dell'innocenza di Dreyfus.

Si commenta una nota dell'*Agenzia Havas*, recante lievi rettifiche alla deposizione di Paléologue. Se ne conchiude che tutta la sua deposizione sia dunque esatta.

Il liberalismo belga e l'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 10:

In questi circoli diplomatici si dà una notevole importanza alle [illegible] rese nel Belgio alla nostra nave *Liguria*, onorando che si fecero per volere di quel partito liberale, che ora è in maggioranza. Si ritiene che esse costituiscano un avvenimento significante per il nuovo indirizzo della politica belga, la quale per l'addietro nei rapporti coll'Italia si mostrò spesso vaticaneggiante.

Tranvieri di Genova in isciopero.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 10,20:

Una numerosa assemblea, tenutasi stanotte al Ponte Carrega dal personale delle tranvie elettriche, decise di mettersi in isciopero, non essendo stato ancora accolto le domande presentate circa la riduzione dell'orario, l'attuazione di una cassa-soccorso e l'aumento di salario.

Lo sciopero cominciò stamane. Non avvenne alcun disordine.

La data della Conferenza dell'Aja.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28, ore 7,60:

A quanto dicesi, in questi circoli politici tra questa Cancelleria imperiale e il Governo olandese venne stabilito che la Conferenza pel disarmo si apra al 10 maggio.

L'aumento della flotta austro-ungherese.

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 8,10:

Intorno al credito di 100 milioni di fiorini che verrà chiesto alle Delegazioni per iscopi militari, in questi circoli militari si afferma che al Ministero della difesa del paese è già pronto il progetto non soltanto per l'aumento del contingente delle reclute, e, come già vi comunicai, la creazione di un nuovo Corpo d'armata (XVI) a Brünn, ma quel progetto riflette pure l'aumento della flotta.

In seguito all'aumento delle forze navali delle altre grandi Potenze europee e avuto riguardo ai piani futuri dell'Austria-Ungheria tendenti da una parte a procurarsi una posizione nell'Estremo Oriente, dall'altra a potersi affermare nell'Adriatico quando, procedendo all'annessione definitiva della Bosnia ed Erzegovina, potrà, unendo le due provincie alla Dalmazia, creare un forte regno croato.

Le onorificenze belghe ai nostri ufficiali.

Bruxelles, 28 (*Stefani*). — Il re ha nominato Coltelletti commendatore dell'ordine di Leopoldo; il comandante in seconda della *Liguria*, Zavaglia, ufficiale dello stesso ordine; il medico Bartoli, i luogotenenti Lavatelli e Vienna ed il macchinista di prima classe, Armier, cavalieri. I decorati porteranno le decorazioni nella prima volta sabato, quando il re visiterà la *Liguria*.

Armonie italo-francesi.

Parigi, 27 (*Stefani*). — Nel banchetto della Associazione del commercio dei tessuti, il ministro Delombre si rallegrò per l'accordo commerciale italo-francese.

La Costituzione di Creta.

La Canea, 28 (*Stefani*). — L'Assemblea approvò definitivamente il progetto della Costituzione, dopo lettura di alcune modificazioni proposte dalle Potenze.

Alle Filippine.

Londra, 28 (*Stefani*). — L'*Evening Journal* ha da Manilla che le truppe degli Stati Uniti costrinsero gl'insorti filippini a traversare il Rio-Grande ed occuparono Apalit. Ebbero un morto e sei feriti. Le perdite dei filippini sono considerevoli.

La tranquillità ad Apia.

Washington, 28 (*Stefani*). — Un dispaccio ufficiale dice che regna tranquillità in tutta Apia.

Nell'esercito austriaco.

Vienna, 28 (*Stefani*). — La *Wiener Zeitung* pubblica la nomina del tenente-generale arciduca Francesco Ferdinando a generale di cavalleria.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*). — 27 aprile:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 10,0 Massima + 15,8

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale* - *in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 26: + 16,2
Id. minima della notte dal 26 al 27: + 11,1

(*Piazza Castello* - *nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 27: + 20,0
Id. minima della notte dal 26 al 27: + 6,0

29 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 28; tramonta alle ore 19, minuti 50.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

			26	27
PARIGI aprile (sera)				
Farine 12 M. — pel corrente		Fr.	43 —	43 —
» — per maggio		»	43 25	43 25
» — 4 mesi da maggio		»	43 60	43 60
» fiore — 4 mesi ultimi		»	29 75	29 15
Mercato sostenuto.				
Zuccaro rosso 88 disp.		Fr.	32 —	32 —
» raffinato id.		»	106 75	106 25
Mercato sostenuto.				
Zuccaro bianco N. 3 disponibile		Fr.	32 75	32 75
» 4 mesi da ottobre		»	30 37	30 37
Mercato calmo.				
LIVERPOOL aprile (sera)			26	27
Cotoni. — Tendenza del mercato: americani sostenuta. Brasiliani calma — Egiziani sostenuta. — Surate calma. — Domanda pel mercato in generale buona con buonissime offerte.				
Vendite della giornata	balle	N.	10,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la esportazione	»	»	1,000	1,000
Importazione	»	»	1,000	2,000

			26	27
Americani a consegnarsi:				
pel corrente		D.	3 5/16	3 19/64
per aprile-maggio		»	3 3/16	3 19/64
per giugno-luglio		»	3 3/16	3 [illegible]
per agosto-settembre		»	3 5/16	3 [illegible]
Bengala in chiusura di 1/32				
HAVRE aprile (sera)			26	27
Cotoni — Vendite	Balle	N.	1,000	500
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	7,000	11,000
Mercato appena sostenuto.				
ANVERSA aprile (sera)			26	27
Frumento — Mercato sostenuto.				
Petrolio raffinato — pel corrente		Fr.	18 —	18 —
» » per giugno		»	18 1/4	18 1/4
Mercato calmo.				
BREMA aprile (sera)			26	27
Petrolio raffinato — Mercato calmo.				
» » Disp. Rosa			6 35	6 35
MAGDEBURGO aprile (sera)			26	27
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.				
» di Germania 88 disp. crediti			10 65	10 65
AMBURGO aprile (sera)			26	27
Frumento — Importazioni quintali			20,000	1,587
» — Vendite			1,500	1,000
Mercato calmo, con tendenza in favore dei compratori.				
MERCATO DI NEW-YORK			26	27
Cambio su Londra		D.	4 85	4 85 1/4
» a Parigi		»	5 19 3/8	5 19 3/8
Petrolio Standard white		»	6 90	6 90
» » Filadelfia		»	6 90	6 90
Cotone Middling		»	6 1/4	6 1/4
» » Nuova Orleans		»	6 11/16	6 11/16
Entrata cot. nella giorn. Balle		N.	12,000	11,000
Spedizioni per l'Inghilterra		»	6,000	6,000
» pel Continente		»	7,000	5,000
Frumento rosso		C.	81 1/2	80 1/2
Grano turco		»	42 3/8	42 3/8
Farine extra		»	2 75	2 75
Noli cereali per Liverpool		»	1 3/4	1 3/4
Caffè — Mercato pesante.				
» — Rio fair disponibile		»	6 1/4	6 1/4
» — » good per corrente		»	5 —	5 —
Zuccaro Muscovado N. 12		C.	4 3/16	4 3/16

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento della ditta Pagliassa vedova e figli, esercente il *Caffè Dilei*, la delegazione di sorveglianza venne composta dai signori Tavella Felice, Rossi Ferdinando e Masoero Antonio; curatore definitivo lo stesso provvisorio Petrini rag. Vincenzo. Attivo denunciato L. 61,229: di cui L. 36,808 quale prezzo di andamento e L. 24,500 fondi vivi, inclusi il esercizio L. 27,000; passivo L. 64,380 84, così diviso: pel [illegible] L. 788 00, chirografario L. 56,311 89. L'inventario diede per risultato un attivo di sole L. 28,171 17. Continua l'esercizio provvisorio dell'azienda.

— Nel fallimento di Musso Giuseppe, negoziante droghería, venne rinviata la verifica dei crediti al 12 aprile, ore 14.

— Nel fallimento Foco Giuseppina, negoziante grassi, venne omologato il concordato conchiuso al 10 0/0.

— Nel fallimento Porta Giuseppe, commerciante agraria, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Il fallimento di Petrini Francesco, negoziante pellicceria, venne revocato per pagamento integrale dei debiti.

— Nel fallimento della ditta Baravalle e Bergesio, esercente officina in ferro, venne omologato il concordato, conchiuso al 15 0/0.

— Nel fallimento della ditta Fratelli Agnese, serramenti e tintoreria, venne rinviata la verifica dei crediti al 2 maggio, ore 14.

— Nel fallimento della ditta Morelli e Sacerdote, esercente sartoria, venne omologato concordato al 60 0/0.

— Nel fallimento della ditta Fratelli Costa, fumisti, venne rinviata la verifica dei crediti al 4 maggio, ore 14.

— Nel fallimento della ditta Monticone, a Trivero, esercenti trattoria, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Ambrino Luigi, esercente caffè, venne rinviata la verifica dei crediti al 9 maggio, ore 14.

— Nel fallimento Fontana Giuseppe, defunto, e De Laurenti Rosa vedova Fontana, negozianti tessuti, venne fatto risalire al 1° gennaio 1896 la data della cessazione dei pagamenti e venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento della ditta Campedelli e Grossino, negozianti sedi, venne omologato il concordato conchiuso al 15 0/0.

— Nel fallimento della ditta Valente Tiberio e fratello e soci Tiberio ed Augusto fratelli Valente venne conchiuso il concordato in base al 20 0/0 ai creditori chirografari della Ditta ed al 13 0/0 ai creditori chirografari dei singoli soci.

— Nel fallimento della ditta Mortigliengo e Graneri venne autorizzato il riparto ai creditori chirografari del 14 10 0/0.

— Nel fallimento di Gavazza Carlo e Pietro, negozianti vino: venne fissato il giorno 18 p. v. maggio, ore 14, per esperimento del concordato che propongono al 15 0/0.

Società.

Torino. — La Società costituita nel 1895 e prorogata fra i soci Alberto Narizzano, Signorini ragioniere Pietro e Gerelli Michele, già corrente in Torino di comune accordo dei soci, fu risolta nominandosi a liquidatori i signori Narizzano Alberto e ragioniere Pietro Signorini.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane
27 aprile 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	— —	— —	— —	— —
Id. fine mese	101 95	101 97	101 90	101 95
Id. 4 1/2 0/0	— —	111 70	— —	111 40
Az. Meridionali	730 50	762 —	761 —	761 —
» Mediterranee	560 50	564 —	560 —	561 75
» Banca d'Italia	950 —	960 —	965 —	950 —
» R. Cointer. It.	737 —	735 —	737 50	737 —
» Credito Italiano	618 50	618 50	618 —	618 —
» B. Sconto e Sete	— —	262 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	512 —	— —
» Banca Generale	— —	— —	100 —	— —
» Rubattino	477 —	473 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	423 —	423 —	— —	— —
» Ceramica	340 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	160 —	161 —	160 50	— —
» Acciaierie Terni	1130 —	1130 —	— —	— —
» Edison vecchie	450 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	190 —	190 —	180 50	— —
» Molini di Roma	— —	— —	250 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	210 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	960 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	290 —	— —
» Ferriere Ital.	156 —	157 —	158 —	— —
Obbl. Italiane 5 0/0	— —	272 —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 40	107 07	107 05	107 05
» Svizzera	100 90	— —	— —	— —
» Londra	27 11	— —	— —	— —
» Germania	132 60	— —	— —	— —

GENOVA, 27, ore 21,50 — **Borsino serale** — Rendita contanti 101 697 — Fine corr. 102 — Prestito 111 40 — Banca 970 — Meridionali 762 — Mediterranee 564 — Rubattino 474 — Raffinerie 423 — Credito Italiano 618 — Acciaierie Terni 1137 — Gallieri 302 — Ferriere 158 — Banco Sconto 265 — Raffinerie n. 325 — Cambio 107 05.

Mercato sembra rinfrancarsi.

BORSA DI TORINO — 28 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **102**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	107 60 — 107 70 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	100 90 — 107 — —	— — — —
Germania	— 4 1/2	132 60 — 132 70 —	— — — —
Londra	— 3	27 11 — 27 13 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.
Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.
» » di favore, limite minimo 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — **Anticipazioni** (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 102.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103.
Rendita 5 0/0 per f.p. 102 375.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni			
B. d'Italia	975 — 974 —	U. Comm.	746 — 745 —
	979 — — —		747 — — —
		B. Sconto	269 — — —
Ferr. Mer.	765 — — —	Ferriere	160 — — —
Ferr. Med.	564 — 565 —	Diatto	209 — 240 —
Cred. It.	621 — 620 —		

Cronaca della Borsa. — 28 aprile. — Esaurite le vendite forzate ed i gravi riporti, il mercato già si va rinfrancando, e la quota ne frulsce.

I prezzi stabiliti pei riporti rappresentano maggior fermezza di quella reale; ma è sistema di tenerli alquanto più alti dei corsi praticati quando sono in ribasso importante dal mese antecedente, come di deprimerli lievemente quando seguono rialzi sensibili. Ciò diciamo perchè non riesca ostica a taluni la differenza tra i prezzi del nostro listino e quello dei compensi.

Aspettiamo dall'esito delle liquidazioni sulle varie piazze d'Italia ed a Parigi per prendere indirizzo; intanto riposiamo per rinfrancarci, e se ne ha bisogno davvero.

Il cambio buono a 107 65.

Cambio ufficiale pel giorno 28 L. **107 50**

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 27 aprile	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 perp.	— —	102 95
» » 3 0/0	101 90	104 00
» » 3 1/2 0/0	103 90	102 40
Rendita italiana 5 0/0	95 85	96 05
Cambio su Londra a vista	— —	25 16
Consolidati inglesi	— —	110 3/8
Obbligazioni Lombarde	— —	370 —
Cambio sull'Italia	— —	3 —
Turco nuovo	22 —	22 65
Banca di Parigi	— —	1139 —
Tunisino	— —	— —
Egiziano 3 0/0 unif.	— —	103 90
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	101 90
Rendita Spagnuola esteriore	59 80	59 75
Banca Ottomana	— —	561 —
Argentino 4 0/0	— —	530 34
Credito Fondiario	— —	776 —
Rand	— —	1024 —
Lotti turchi	— —	131 50
Ferrovie Meridionali	— —	707 —
Rendita Russa nuova	92 75	92 80
» Portoghese	— —	26 10
Banca di Francia	— —	3885 —
Cambio Madrid	— —	39 75

BORSA DI VIENNA, 27.

Credito Austriaco	366 50	Cambio su Londra	120 65
Lombarde	90 —	Lire italiane (carta)	44 65
B. Anglo-Austriaca	162 —	Rend. Austr. (arg.)	100 50
Austriache	361 37	Id. in carta	100 85
B. Austro-Ungarica	900 —	Union Bank	306 —
Napoleoni d'oro	9 55	Rend. Austr. in oro	119 30
Argento	100 —	Ungherese	97 75
Cambio su Parigi	47 80	B. Paesi Bassi	227 —
Tendenza pesante.			

Torino. — *Mercato dei cereali 27 aprile 1899.* Mercato fermo nei grani — Poco animati e stazionari gli altri generi.

Prezzi per quintale:

Grano di Piemonte da lire 25 75 a 26 25. — Grani nazionali di altre provenienze da 25 50 a 27. — Grani esteri di forza da 26 75 a 27 50. — Granone da 14 50 a 16. — Granoni Cinquantini e pignoletti nostrani da 16 50 a 17. — Avena da 20 a 20 50. — Avena superiore e grigia da 20 75 a 21 25. — Segale da 18 50 a 19. — Riso mercantile da 28 a 29 75. — Riso Gorello da 26 75 a 30. — Farine marca numero uno da 35 75 a 36 75. — Farine marca 2ª da 34 25 a 34 75. — Semole dure da pasta da 36 a 38 50. — Cruschi di frumento da 11 75 a 12 25.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (43)

L'AMICA DEL RE

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

XXI.

La slitta si fermò alla porta della locanda: Elbò e Carlotta entrarono nella casa; Elbò fiera, a fronte alta, come una fanciulla nobile che va al sacrifizio.

Thykè ricevette le due donne e le accompagnò alla camera di Gustavo Adolfo.

— E' qui — disse ella, indicando la porta di quella camera.

Elbò s'appoggiò un istante al muro, il suo cuore batteva a colpi precipitati, le pareva di andare alla morte.

Ma il coraggio e la volontà le ritornarono presto.

— Rimani qui e veglia, Carlotta — disse ella alla sua fedele, lasciandola sul pianerottolo.

Ed entrò coraggiosa nella camera che s'era aperta davanti a lei.

Frattanto il signor Brockers, aiutato dai due domestici, aveva messa la slitta sotto ad una tettoia e condotti i cavalli in scuderia: ciò fatto, i domestici di Elbò erano venuti a sedere davanti al fuoco in cucina.

Brockers, rimasto di fuori, chiamò suo figlio; Welfre accorse: aveva il suo fucile alla mano.

— Che cosa vuoi fare di quell'arma? — gli domandò suo padre.

— Voglio tentare di uccidere un lupo.

— Lascia il tuo fucile e vieni ad aiutarmi a sbarrare le finestre. Il vento di tramontana comincia a soffiare, e presto cadrà della neve. Si starà meglio accanto al fuoco che a caccia del lupo.

Benchè malcontento, il giovane depose l'arma nella sala del pianterreno e venne ad aiutare il padre.

Ad un tratto egli s'interruppe nel suo lavoro, stette un istante in ascolto e disse a Brockers:

— Non senti nulla, padre?

— No — rispose Brockers.

— Mi pare di sentire rumori di passi sulla neve.

— Saranno lupi, figlio mio. Cattiva compagnia!

Il giovane s'accontentò di quella spiegazione, e siccome la caccia lo tentava molto, credendo intenerire suo padre, disse sorridendo:

— I lupi vengono a cercare colui che non può andare a cercarli.

— Bene! Bene! — rispose Brockers — per questa sera stattene tranquillo. Rientriamo.

Welfre trasse un profondo sospiro, ma non osò replicare e rientrò in casa.

Un quarto d'ora dopo, se qualcuno si fosse affacciato ad una delle finestre della locanda, sarebbe stato assai sorpreso nel vedere la casa già circondata da molti uomini armati, alcuni dei quali portavano delle scale e delle corde. Quegli uomini erano venuti là certamente per dar l'assalto e la scalata alla casa, erano, il lettore lo indovina, gli uomini comandati dal capitano Waldo.

Il capitano, che era fra loro, li lasciò un momento e andò a prendere gli ordini da tre persone che stavano un po' in disparte e che erano il principe Carlo Filippo, il cavaliere Brick e il signor d'Arnas.

Dopo un breve colloquio, Waldo ritornò verso i suoi uomini, disse una parola all'orecchio di quelli che portavano le scale, l'ordine, certamente, di appoggiare quelle scale al muro della casa, sotto alle finestre dalle quali si voleva entrare.

Ma uno di quegli uomini scivolò sulla neve, e la scala che portava cadde e urtò leggermente la porta di casa.

Quel rumore svegliò l'attenzione della gente nell'interno. S'udì un passo appressarsi alla porta, e la voce del locandiere che domandò:

— Chi va là?

Waldo, che aveva profferito una grossa bestemmia vedendo cader la scala, disse una parola sottovoce ed i suoi uomini in un momento si nascosero tutti dietro alla casa.

— Senti qualche cosa, padre? — domandò Welfre.

— No, non senti altro che il rumore del vento.

Non tranquillo, Welfre prese il suo fucile, salì al piano superiore, aprì una finestra, si affacciò e guardò verso la campagna. Ma la notte era cupa e la neve che il vento gli gettava in faccia lo accecava.

— Impossibile di vedere qualche cosa — disse egli.

Chiuse l'imposta di sinistra per preservarsi dalla neve e guardò di bel nuovo sulla strada davanti alla casa.

Non vide alcuno; allora, ben convinto che nulla eravi di sospetto nè sulla strada nè nei dintorni della casa, Welfre richiuse la finestra e ritornò al piano terreno.

Waldo ed i suoi uomini uscirono dal loro nascondiglio; con tutte le precauzioni, questa volta, appoggiarono le scale al muro in modo da poter portare immediatamente gli uomini alle finestre del primo piano. Quattro di quegli uomini, dei più robusti, si caricarono sulle spalle una delle più pesanti scale e si tennero pronti a scagliarla contro la porta. Si doveva entrare nella casa dalla porta e dalle finestre nello stesso tempo affinchè le persone che si voleva sorprendere, prese all'improvvista, non avessero agio di difendersi. Tutti quei banditi e il principe Carlo desideravano di finirla presto. Era una brutta notte; il vento soffiava impetuoso sollevando turbini di neve; nella campagna s'udivano gli urli delle belve....

Eppure, cosa strana! dalla parte del castello dei lumi scorgevansi ogni tanto, nonostante il vento e la neve; dei lumi che si muovevano ora più ora meno distinti. Erano le fiamme di un incendio? Era lo splendore di torce di pino resinoso, portate da gente che correva per la campagna?....

Checchè ne fosse, quei lumi che si potevano vedere dalla parte opposta a quella dove stavano adesso gli assalitori, erano a questi invisibili . . . .

. . . .

Gustavo Adolfo aspettava ansioso ed impaziente l'arrivo d'Elbò.

(Continua).

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale **180** *milioni - interamente versato*

ESERCIZIO 1898-99

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 aprile 1899 (29ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Km. in esercizio	4720	4730	— 1	1022	1012	+ 10
Media . . .	4730	4654	+ 76	1022	1079	— 57
Viaggiatori	1.515,849 69	1.633,311 65	— 117,462 96	63,324 85	56,613 50	+ 6,711 35
Bagagli e cani	91,364 24	92,758 37	+ 1,579 87	2,658 30	1,223 07	+ [illegible]
Merci a G. V. e P. V. acc.	887,682 61	832,267 81	+ 55,415 80	14,041 71	9,571 49	+ 5,070 22
Merci a P. V.	1.819,051 04	1.589,040 33	+ 230,011 71	75,214 50	62,254 02	+ 12,960 48
TOTALE	5.836,952 61	5.047,408 66	+ 210,518 95	155,472 45	129,161 08	+ 20,311 37

Prodotti dal 1° luglio 1898 al 20 aprile 1899.

Viaggiatori	41.773,091 14	39.867,409 95	+ 1.905,684 19	1.818,228 88	1.836,191 41	— [illegible]
Bagagli e cani	2.119,737 08	2.012,589 98	+ 107,167 03	53,896 64	51,405 68	+ 2,490 96
Merci a G. V. e P. V. acc.	10.472,396 82	9.720,757 91	+ 751,638 91	393,180 13	386,407 78	+ 6,772 35
Merci a P. V.	58.884,001 96	55.918,578 63	+ 2.965,026 34	2.102,689 09	2.095,049 68	+ 134,558 47
TOTALE	103.249,763 98	103.519,375 86	+ 5.730,386 53	4.360,040 55	4.250,049 60	+ 40,938 25

Prodotto per chilometro

della decade	817 71	771 13	+ 46 08	152 62	128 12	+ 24 40
riassuntivo	22.845 78	22,048 20	+ 657 55	4.327 61	4.049 10	+ 298 35

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.